



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

71^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 27 novembre 2012

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – ‘Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti’ – modifiche ed integrazioni”		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	4			
Risposte scritte alle interrogazioni	»	4			
Comunicazioni al Consiglio	»	4			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Presidente	pag.	9,10,11
Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate	»	6	Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	9,10
Ordine del giorno	»	7			
Proseguo esame DDL n. 27 del 12 luglio 2011 – “Legge			Proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni in ma-		

SEDUTA N° 71

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 2012

teria di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 ‘Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale’”

Presidente	pag.	11,12,27,34, 36,37,38
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	11
Chiarelli	»	12
Losappio	»	13,38
Laddomada	»	14
Nuzziello	»	15
Palese	»	16,37,38
Decaro	»	19

Damone	pag.	20
Mazza	»	21
Zullo	»	22,38
Pellegrino	»	23
Curto	»	24
Surico	»	25
Blasi	»	26
Negro	»	28
Bellomo	»	29
Gatta	»	30
Tarquinio	»	31
Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	32
Camporeale	»	33
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	34
<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	38,39

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.52*).

(Segue inno nazionale)

Salutiamo le alunne e gli alunni delle scuole primarie “Maria Regina” di Foggia e “Santissimo Rosario” di Bari e li ringraziamo anche per aver portato una nota di freschezza cantando l’inno nazionale.

La loro visita rientra nel progetto “Nel cuore della democrazia. Il Consiglio regionale della Puglia si fa conoscere”, che è giunto ormai alla sua decima edizione.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 70 del 5 novembre 2012:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.14 con l’ascolto dell’inno nazionale.

Segue la lettura e l’approvazione del processo verbale della seduta del 22 ottobre 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Boccardi, Friolo e il Presidente della Giunta, Vendola.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che, come convenuto in Conferenza dei Capigruppo, nella seduta odierna saranno trattati, nell’ordine, i disegni di legge di cui ai punti 5), 3) e 2) dell’o.d.g..

Il Presidente ricorda la figura di Giuseppe Giacobozzo, recentemente scomparso. Quindi commemora il giovane operaio Claudio Marsella, vittima di un incidente sul lavoro

all’Ilva e il caporale Tiziano Chierotti, morto in un agguato in Afghanistan. (In loro memoria il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento). Il Presidente rivolge inoltre un pensiero ai marò ancora detenuti in Kerala, per i quali, a nome del Consiglio, chiede che la loro posizione sia finalmente chiarita e che possano tornare al più presto alla libertà e alle loro famiglie.

Primo argomento in discussione è il ddl n. 19 del 02.10.2012 “Modifica della disciplina inerente alla costituzione del Comitato regionale per la valutazione di impatto ambientale di cui alla l.r. n. 11/2011 e s.m.i.”. Il Presidente della V Commissione, consigliere Pentasuglia, svolge la relazione. Si passa all’esame dell’articolo unico, che, posto in votazione mediante procedimento elettronico, è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L’assessore Nicastro chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta in votazione, è approvata all’unanimità (risulta assente il consigliere Mazzarano).

Secondo argomento in discussione è il ddl n. 2 del 28.02.2012 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 recante ‘Norme per lo sviluppo dello sport per tutti’”. Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Alle ore 12.39 il Presidente sospende i lavori per consentire la formalizzazione e distribuzione degli emendamenti. La seduta riprende alla ore 12.55 con l’esame dell’articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il ddl, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L’assessore Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risulta assente il consigliere Mazzarano). Si registra l’intervento dell’assessore Campese.

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 27 del 12 luglio 2011 “Legge

regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – ‘Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti’ – modifiche ed integrazioni”. Il consigliere Gianfreda, Presidente della IV Commissione, svolge la relazione. Segue l’esame dell’articolato (avendo completato la votazione di tutti gli articoli ad eccezione dell’art. 4, cui è stato presentato un emendamento aggiuntivo, il Presidente sospende l’esame del provvedimento in attesa di poter ascoltare in merito allo stesso l’assessore Barbanente, al momento assente).

Il Consiglio procede all’esame dei seguenti ordini del giorno presentati in data odierna.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Palese, Damone, Buccoliero, Pellegrino “Oneri di urbanizzazione e costi di costruzione comunali”. Il consigliere Negro lo illustra. Il Presidente pone in votazione l’o.d.g., che è approvato a maggioranza con l’astensione dei Gruppi SeL e La Puglia per Vendola (risultano assenti i consiglieri Pastore, Pellegrino e Mazzarano).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Mazza, Pelillo, Damone ed altri “Solidarietà ai lavoratori della Teleperformance –Taranto”.

Intervengono i consiglieri Laddomada e Cervellera. L’o.d.g., posto ai voti, è approvato all’unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Pastore, Pellegrino e Mazzarano).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ognissanti, Mennea, Marino, Nuzziello, Di Gioia ed altri “Crisi degli Istituti ospedalieri: Opera Don Uva e Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza” che, posto ai voti, è approvato all’unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Pastore, Pellegrino e Mazzarano). Il Consiglio riprende l’esame del ddl n.27/2011.

Il consigliere Palese, intervenendo sull’ordine dei lavori, chiede di sospendere la seduta, tenuto conto che sono state superate le ore 14.00, termine stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo per la conclusione dei lavori.

Quindi, stante l’assenza dell’assessore Barbanente e considerata la necessità di ascoltare il suo parere in merito all’emendamento, propone di rinviare la conclusione dell’esame del disegno di legge alla prossima seduta. Seguono gli interventi dell’assessore Capone e del consigliere Negro. Il Presidente rinvia l’argomento alla prossima seduta, prevista per martedì 13 p.v. e toglie la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.24.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Lanzilotta, Nicastro, Sannicandro e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Buccoliero: “Norma sull’olio d’oliva extravergine. A rischio la maggior parte della produzione pugliese”;

– Epifani: “Classificazione dell’olio extravergine di oliva”;

– Gatta: “Telerilevamento satellitare”;

– Iurlaro: “Apulia Film Commission: acquisto spazi pubblicitari”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Gruppo consiliare Moderati e Popolari, in data 8 novembre 2012, ha nominato Capogruppo dello stesso il consigliere Giacomo Olivieri in sostituzione del consigliere Antonio Buccoliero.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 23 del 13/11/2012 “Garanzia regionale a favore della banca europea degli investimenti per la contrazione del mutuo da parte di Acquedotto pugliese S.p.A. destinato al programma di investimenti in opere del Servizio idrico integrato – Art. 32 legge regionale 16 novembre 2001, n. 28”.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Brigante, Friolo, Lospinuso, Mazza, Laddomada, Pentassuglia, Sala e Mazzarano “Ricollocazione personale dell'ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto”;

Disegno di legge n. 24 del 13/11/2012 “Proroga vigenza graduatorie”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2200 del 31/10/2012 “L.r. 30/04/1980, n. 34 - art. 1, lett. c) e art. 4 – Adesione della Regione Puglia alla Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali – FEDERPARCHI”.

Commissione III

Disegno di legge n. 22 del 31/10/2012 “Disciplina dei turni e orari del Servizio pubblico farmaceutico territoriale”;

Proposta di legge a firma del consigliere Bellomo “Interventi finanziari volti a favorire l'autonomia e la vita di relazione dei non vedenti”.

Commissione V

Disegno di legge n. 21 del 31/10/2012 “Disciplina in materia di valutazione ambientale strategica”;

Proposta di legge a firma del consigliere Bellomo “Contributi per l'acquisto o l'affitto di alloggi per riavvicinare l'anziano e la famiglia dei figli”;

Proposta di legge a firma del consigliere Caracciolo “Politiche abitative in favore dei giovani”.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2160 del 31/10/2012 “Cont. n. 263/05/GA – Corte di Appello Bari – Maruotti Carmelino c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Salvatore Campanelli, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2161 del 31/10/2012 “Cont. n. 325/09/GA – Avv. Nicoletti Nicola c/ Regione Puglia - Competenze professionali avv. Francesco Pannarale. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2162 del 31/10/2012 “Cont. n. 1729/97/CA – Trib. Taranto Sez. lavoro - Russo Oronzo c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. prof. Rocco Suma, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2163 del 31/10/2012 “Cont. n. 2065/1991/CO – TAR Lazio - Regione Puglia c/ Ministero del Tesoro. Competenze avv. Vincenzo Caputi Jambrenghi. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2164 del 31/10/2012 “Cont. n. 1040/1992/CA – Corte d'Appello di Bari Sez. lavoro - Regione Puglia c/ Tricase Modesto. Competenze avv. Vito Maria Mascolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2165 del 31/10/2012 “Cont. n. 1039/1992/CA – Corte d'Appello di Bari Sez. lavoro - Regione Puglia c/ Martino Nicola. Competenze avv. Vito Maria Mascolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2166 del 31/10/2012 “Cont. n. 1038/1992/CA

– Corte d'Appello di Bari Sez. lavoro - Regione Puglia c/ Centrone Nicola. Competenze avv. Vito Maria Mascolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2167 del 31/10/2012 “Cont. n. 1755/2006/CA – TAR Bari – Soc. agricola A. Tarulli c/ Regione Puglia. Competenze avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2168 del 31.10.2012 “Cont. n. 1734/2007/CA – TAR Bari. Ramunno Vincenzo c/ Regione Puglia. Competenze avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2169 del 31.10.2012 “Cont. n. 446/1997/GU – TAR Lazio, sez. III. Regione Puglia c/ Ministero del bilancio e della P.E. Competenze prof. avv. Francesco Paparella. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2170 del 31.10.2012 “Cont. n. 62/1999/COGI – Consiglio di Stato. Mona Giulio c/ Regione Puglia. Competenze avv. Ida Maria Dentamaro. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.2171 del31.10.2012 “Cont. n. 2742/2003/CA – Consiglio di Stato. Orlando Giuseppe c/ Regione Puglia. Competenze avv. Fabrizio Lofoco. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2175 del 31.10.2012 “Cont. n. 1548/10/SI – Tribunale di Lecce, sezione lavoro. Avv. M. A. c/ Regione Puglia. Ratifica in sanatoria. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2189 del 31.10.2012 “Prelevamento della somma €6.410,27= dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap. n. 1110090 del bilancio 2012 e contestuale va-

riazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa n. 114056”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2190 del 31.10.2012 “Prelevamento della somma €1.633,22= dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap. n. 1110090 del bilancio 2012 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa n. 114056”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2210 del 31.10.2012 “Terza variazione amministrativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, art. 42, comma 2, l.r. 28/2001. Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità – 5.4 – UPB 5.4.1 – ‘Interventi regionali per lo sport’”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2268 del 13/11/2012 “L.r. n. 28 del 16/11/2001, art. 42, 2° comma - Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio 2012 per compensazione tra i capitoli 512025 e 512020 afferenti la stessa UPB”.

Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Impianto di depurazione Comune di San Donaci”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Realizzazione di sottopasso veicolare e pedonale per la soppressione del passaggio a livello posto al km 29+555,27 della Ferrovia Bari-Barletta (S.C. viale dei Lilium) nel Comune di Terlizzi”;

– De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavori di completamento del porto turistico di Vieste”;

– Laddomada (*con richiesta di risposta scritta*): “Conciliazione infermieri precari”;

– Cassano (*con richiesta di risposta scritta*): “Ospedale di Putignano”;

– Gianfreda (*con richiesta di risposta scritta*): “Allagamenti zona ippocampo (riviera Sud) – Comune di Manfredonia”;

– Iurlaro (*con richiesta di risposta scritta*): “Apulia Film Commission: acquisto spazi pubblicitari”;

– Marino (*con richiesta di risposta scritta*): “Malfunzionamento del depuratore di Foggia”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Organismo indipendente di valutazione (OIV). Procedure di valutazione”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Assenza di farmaci chemioterapici presso il Vito Fazzi di Lecce”;

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Tomba della Medusa”;

– De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Situazione acquedotti pugliesi”;

la seguente

interpellanza:

– Bellomo: “Conferimento incarico di sostituzione di Direttore dell’Area Gestione del patrimonio – ASL Ba – al dott. Massimo Mancini”;

e le seguenti

mozioni:

– Palese e Zullo: “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interspedaliera per l’emergenza coronarica”;

– Surico, Pentassuglia e Cervellera: “Avvio di un programma straordinario per prevenzione, diagnosi e cura dei tumori a Taranto”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosieguo esame DDL n. 27 del 12 luglio 2011 - “Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – ‘Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti’ – modifiche ed integrazioni” (*rel. cons. Gianfreda*);

2) Proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 ‘Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (*rel. cons. De Leonardis*);

3) Relazione del Presidente della Giunta sull’Acquedotto pugliese;

4) DDL n. 36 del 08/11/2011 “Norme urgenti in materia socio-assistenziale” (*rel. cons. Marino*);

5) Proposta di legge Decaro, Blasi “Modifica dell’articolo 8 della l.r. n. 24/2012” (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) DDL n. 31 del 04/10/2011 “Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 ‘Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali’, da ultimo modificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5” (*rel. cons. De Leonardis*);

7) Proposta di legge Decaro, Minervini, Blasi, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Marino, Mennea, Ognissanti, Pentassuglia, Romano “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica” (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) Proposta di legge Bellomo “Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave” (*rel. cons. Pentassuglia*);

9) Proposta di legge Blasi, Pentassuglia, Romano “Ampliamento offerta prodotti punti vendita esclusivi di stampa quotidiana” e DDL n. 20 del 5/10/2012 “Vendita di pasti-

gliaggi negli esercizi commerciali” (*rel. cons. Gianfreda*);

10) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

11) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

12) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

13) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

14) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

15) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

16) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

17) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

18) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

19) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

20) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

21) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

22) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Ini-

ziative volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

23) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

24) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

25) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

26) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

27) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

28) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

29) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

30) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

31) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

32) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

33) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

34) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per

rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

35) Ordine del giorno Tarquinio del 04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

36) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

37) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

38) Ordine del giorno Mazza del 23/07/2012 “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa entro cinque anni e contestuale chiusura, nel medesimo arco temporale, dell’area a caldo dell’ILVA s.p.a.”;

39) Ordine del giorno Palese, Marti del 02/08/2012 “Chiusura Centro Trapianti dell’Ospedale Vito Fazzi Lecce”;

40) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

41) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

42) Proposta di legge Blasi, Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

43) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

44) Mozione Surico, Pentassuglia, Cervellera del 06/11/2012 “Avvio di un programma straordinario per prevenzione, diagnosi e cura dei tumori a Taranto”;

45) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

46) Interrogazioni e interpellanze;

47) Ordine del giorno Damone del 15/11/2012 “Ospedali riuniti di Foggia”;

48) DDL n. 3 del 13/03/2012 “Boschi didattici della Puglia” (*rel. cons. Gianfreda*);

49) DDL n. 13/2012 del 10/07/2012 “Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 ‘Istituzione

dell’albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227’ - modifiche e integrazioni” (*rel. cons. Gianfreda*).

Proseguo esame DDL n. 27 del 12 luglio 2011 – “Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – ‘Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti’ – modifiche ed integrazioni”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n.1), reca: «Proseguo esame DDL n. 27 del 12 luglio 2011 – “Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – ‘Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti’ – modifiche ed integrazioni”.

Ricordo che nella scorsa seduta ne abbiamo sospeso l’esame perché sull’emendamento aggiuntivo all’articolo 4 era necessario acquisire il preventivo parere del Governo, nella fattispecie dell’assessore Barbanente.

Comunico che l’emendamento aggiuntivo, del quale do lettura: «All’art. 4 al 5 alinea, dopo la parola “officine” aggiungere le seguenti parole: “nonché Motel dove detti impianti abbiano una superficie superiore a 5.000 mq e siano ubicati al di fuori dei centri abitati con indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a 1 mc x mq e indice di copertura non superiore al 30% di quello territoriale”» è ritirato.

È stato presentato un emendamento tecnico a firma della Vicepresidente Capone, del quale do lettura: «Al comma 1-bis dell’articolo 4 del disegno di legge n. 27 del 2001, sostituire la parola “assistito” con le parole “in modalità servito”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, l’emendamento che abbiamo depositato nella scorsa seduta ha la finalità tecnica di sostituire la parola “assistito” con le parole “in modalità servito” per ade-

guarci alla normativa esistente in materia e per evitare possibili confusioni. È un emendamento meramente tecnico.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 - 'Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti' - modifiche ed integrazioni" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Buccoliero,
Capone, Cervellera,
De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Matarrelli, Mazzarano,
Negro, Nuzziello,
Olivieri,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Stefano,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bellomo,
Camporeale, Caroppo, Cassano,
Damone, De Biasi,
Gatta, Greco,
Introna,
Lospinuso,
Marmo,

Palese,
Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	14

Il disegno di legge è approvato.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.* Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.* Rivolgo un ringraziamento a tutti i consiglieri e alla Commissione che hanno lavorato su questo testo di legge, al quale tutti abbiano dato il nostro contributo.

Permettetemi di dire che con queste norme si introducono disposizioni a favore del consumatore. Quindi, non solo si realizza una razionalizzazione del sistema, ma si provvede anche a rendere più accessibili i distributori di carburanti e a dare la possibilità di fare rifornimento in tutte le aree della città, anche quelle che oggi potrebbero essere meno servite.

Tra l'altro, trattandosi di incremento del

self-service, questo potrebbe comportare una diminuzione dell'occupazione. Devo riconoscere che, insieme al Presidente Marmo, abbiamo elaborato una norma, ulteriormente specificata oggi, con la quale si riconoscono le esigenze del consumatore di avere apparecchi automatici sempre attivi in tutto il territorio, sia nel centro che nel perimetro extraurbano, però al contempo si prevede che all'interno del centro abitato la modalità sia quella del servito, accanto al *self-service*, per tutte le ore nelle quali questo è possibile in base ai turni di servizio.

Possiamo ritenerci oggettivamente soddisfatti di queste nuove norme, fermo restando che nel Regolamento saranno aggiunte le ulteriori precisazioni necessarie.

Ringrazio anche i consiglieri che, ritirando il proprio emendamento, hanno evitato di generare una confusione relativamente all'applicazione delle norme urbanistiche. Anche sotto questo profilo, si cercherà di venire incontro alle esigenze degli utenti, ma anche degli imprenditori che realizzano i distributori di carburante, stimolando i Comuni a semplificare le norme.

Grazie a tutti. Oggi abbiamo una normativa di riferimento sicuramente molto più chiara e molto più conforme alle norme europee.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Capone. Salutiamo i nostri ospiti che stanno lasciando i lavori del Consiglio.

Proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 ‘Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle

elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 ‘Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la VII Commissione consiliare in data 13/09/2012 ha audito per la prima volta i cittadini delegati dai presentatori la P.D.L. di iniziativa popolare in materia di “equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 ‘Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” che hanno provveduto ad illustrare la P.D.L.

In data 7 novembre u.s. sono di nuovo stati auditi in relazione ad un percorso legislativo che coincidesse con la riforma complessiva della legge elettorale.

In sede di audizione si è focalizzata l'attenzione sull'art.9 della L.R.16 aprile 1973 n.9 che individua il percorso delle leggi di iniziativa popolare.

La Commissione in aderenza all'art.9 della L.R. 16 aprile 1973 n.9 ha proceduto quindi a far proseguire il percorso della legge di iniziativa popolare.

Tale proposta di legge mira a novellare la legge regionale n.2/2005.

In particolare,

- l'articolo 1 modifica l'art. 3 della LR. n.2/2005, nel senso di prevedere che:

a) in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50%;

b) la lista che non rispetti questa caratteristica non è ammessa;

c) in tutti i programmi di comunicazione politica deve essere assicurata la presenza paritaria di candidate/i di entrambi i sessi, nei messaggi autogestiti deve essere messa in risalto con pari evidenza la presenza di candi-

date/i di entrambi i sessi, nella lista presentata dal soggetto politico che realizza il messaggio.

- l'articolo 2 introduce modifiche all'art.7 della L.R. n.2/2005, del seguente tenore:

a) l'elettrice/tore può esprimere uno o due voti di preferenza;

b) qualora ne esprima due, queste non possono riferirsi a candidate/i dello stesso sesso;

c) se l'elettrice/tore esprime due preferenze per candidate/i dello stesso sesso, la seconda preferenza è nulla.

Si sottopone, pertanto, all'attenzione del Consiglio regionale la suddetta P.D.L. di iniziativa popolare per le opportune valutazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, invitando i colleghi a rispettare i tempi solitamente previsti per gli interventi: dieci minuti per i Presidenti dei Gruppi, cinque minuti per i colleghi.

È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tema della doppia preferenza, di cui ci occupiamo oggi, è sicuramente condiviso da tutte le forze, perlomeno di opposizione, e dal Gruppo del PdL.

Essendo stato, nella scorsa legislatura, Presidente della VII Commissione, ed essendone attualmente Vicepresidente, devo dare atto del lavoro svolto sia dal Presidente De Leonardis sia da tutti i consiglieri, al fine di portare in tempi ragionevolmente brevi all'approvazione di questa norma.

Sinceramente un aspetto che mi lascia piuttosto perplesso è l'accelerazione che si vuole dare a questa norma, seppure importante e condivisa; a mio parere, invece, la riforma della legge elettorale va considerata nella sua interezza e trattata in un unico contesto.

Vi sono diverse perplessità in ordine alla questione che stiamo trattando. Che ci sia attenzione da parte dei consiglieri regionali affinché questa norma venga deliberata è reso

evidente dal fatto che la Commissione l'ha inviata all'Ufficio di Presidenza, il quale l'ha inserita all'ordine del giorno. Questo è un elemento che di per sé indica l'attenzione che si vuole riservare a questa norma. Non vorremmo, però, che si strumentalizzasse l'accelerazione di questa legge per fini politici, per ragioni di campagna elettorale. Il problema delle donne è un problema che interessa e coinvolge tutti.

Tuttavia, considerata l'importanza di questo tema e della ormai necessaria riforma della legge elettorale, è opportuno che l'argomento venga trattato nella sua interezza, nella sua complessità.

Signor Presidente, sinceramente non riesco a capire l'urgenza, considerato che la legislatura dovrebbe concludersi nel 2015.

L'urgenza con la quale si affronta a spizzichi e bocconi questa riforma onestamente non permette all'intero Consiglio di svolgere un buon lavoro.

A meno che non ci siano scadenze che noi non conosciamo – e in tal caso invitiamo il Presidente a informarcene una volta per tutte –, fermo restando il nostro consenso a questa norma, così come è stata proposta, ritengo che la stessa debba essere trattata nell'ambito della riforma della legge elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Chiarelli, non siamo in campagna elettorale, per fortuna, anche se in questo Paese si vota tutti gli anni. Lei, tuttavia, ha omesso di dire che questa proposta di legge non è nata nel Consiglio regionale, ma è di iniziativa popolare.

Pertanto, non stiamo affrontando la riforma della legge elettorale, come dice lei, a spizzichi e bocconi, ma abbiamo un percorso, che dobbiamo rispettare, che viene stabilito dalle leggi e dal Regolamento del Consiglio regionale.

Questa proposta ha seguito il suo percorso e la Commissione opportunamente, dopo averla esaminata, alla scadenza dei 90 giorni l'ha rimessa al Consiglio. Quindi, non si tratta

di frazionare, ma di esaminare una proposta di legge di iniziativa popolare nella sede competente.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, lei è stato preciso, ma io voglio riprendere il suo ragionamento. La VII Commissione si è riunita circa quindici di giorni fa e ricordo che vi ha partecipato anche il collega Chiarelli. In quell'occasione, allorché abbiamo incontrato nuovamente il Comitato promotore di questa legge di iniziativa popolare, le rappresentanti del Comitato stesso hanno chiarito la volontà dei promotori, ossia che, sulla base delle leggi della Regione Puglia, in particolare della norma istitutiva della legge di iniziativa popolare, essendo trascorso il tempo previsto da quella legge per la discussione in Commissione, la stessa dovesse essere portata in Aula per il dibattito e per il voto.

I rappresentanti auditi hanno illustrato le loro motivazioni di questa urgenza. Si tratta di motivazioni che nulla hanno a che vedere con le questioni elettorali, ma rispondono invece a un'iniziativa diffusa, come è stata quella della raccolta delle firme nella società pugliese, e alla necessità per la politica di dare una risposta a quell'iniziativa.

La domanda del collega Chiarelli, dunque, ha già avuto una risposta dalle promotrici. Stiamo discutendo in quest'Aula perché, obbedienti e ossequiosi – come dobbiamo essere – alle leggi della Regione Puglia, su questo tema dobbiamo confrontarci.

Anche l'obiezione, che a me sembra avere qualche elemento di maggiore ragionevolezza, di una riforma della legge elettorale a *step*, non può reggere nel momento in cui si è di fronte a un'iniziativa non del Governo o dei Gruppi consiliari, ma di un Comitato promotore che ha ritenuto prioritario portare all'attenzione del Consiglio regionale, tramite il meccanismo della legge di iniziativa popolare, non tutta la riforma della legge elettorale, ma una

parte, quella condensata nei due articoli che abbiamo di fronte.

Pertanto, i promotori e le promotrici, uomini e donne che hanno firmato la legge, ivi compreso chi vi parla, si sono posti il problema non di una riforma complessiva della legge elettorale, ma di una risposta a questa grave mancanza, che è fisicamente evidente anche nell'Aula, mentre stiamo parlando, cioè l'assoluta mancanza di una rappresentanza di genere, attraverso un provvedimento ad *hoc*.

Questa seconda obiezione, che per la dinamica della vita istituzionale è più fondata, ossia che si deve giungere a un provvedimento complessivo di riforma, non regge però di fronte al fatto che si tratta di una proposta di legge d'iniziativa popolare che si pone l'obiettivo di colmare un *vulnus*, affrontando una parte della questione.

Cari colleghi, rimane soltanto il merito, non più il metodo; non la forma, ma la sostanza. In altre parole, i contenuti indicati nei due articoli della legge vanno bene, vanno male, sono o non sono condivisibili? Si riconoscono o meno le nostre sensibilità nella norma che ci viene presentata? Questo rimane; il resto, come ho detto, non ha forza né politica, né istituzionale, né giuridica.

Credo che sia del tutto legittimo non essere d'accordo o non riconoscersi in questa norma. Quando eravamo all'opposizione, su provvedimenti delicati, simili a questo, noi l'abbiamo fatto. Quando, per esempio, l'allora maggioranza di centrodestra portò in Aula una legge sulla famiglia che sembrava scritta su dettatura della Conferenza episcopale e che escludeva le coppie di fatto, l'opposizione di sinistra rispose pesantemente "no", pur essendo in isolamento. Non si nascose dietro le comodità, ma disse come la pensava. Perdemmo quella battaglia perché non avevamo i numeri, ma tenemmo alta la nostra posizione.

È del tutto legittimo, quindi, che ci possano essere, nel merito del contenuto di questa proposta di legge, valutazioni contrarie oltre a quelle favorevoli. Allora, lo si dica. Si alzino i

colleghi del Consiglio regionale che hanno queste perplessità e dicano di non essere d'accordo per questo o quell'altro motivo. Personalmente li rispetterò di più.

Dopodiché, se c'è un vasto consenso nelle forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, non vedo quale possa essere il problema. Cito l'inizio dell'intervento del collega Chiarelli, che rappresenta il Popolo della Libertà in VII Commissione: «Sul testo della legge sono d'accordo». Allora lo voti, collega! Mi aspetto che il collega Chiarelli voti il testo.

Nella seduta della Commissione di cui parlavo prima, quella in cui il Comitato ha deciso di portare il testo direttamente in Aula, il mio collega e amico Presidente Palese ha affermato: «Io, Presidente del Gruppo del PdL, sono a favore della legge». Mi aspetto che un galantuomo come Palese voti la legge.

Rendiamo limpido il dibattito, poi avremo gli effetti del voto. Comunque, con questa trasparenza, sarà una pagina di buona politica per la Puglia. Sarà, invece, una pagina di cattiva politica se usiamo i sotterfugi, se ci appigliamo ai regolamenti, se cerchiamo di nascondere, di confondere, di confonderci, di svanire in un anonimato che non fa bene alla politica.

Ci sia il confronto delle idee, poi ci saranno, eventualmente, una maggioranza e una minoranza. Non si creino, però, sotterfugi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, assessori e consiglieri, in questo mio breve intervento parto da un titolo: "Quote rosa: Italia cinquantasettesima al mondo". A fotografare questa situazione nel nostro Paese è l'ultimo rapporto dell'ONU e dell'Unione interparlamentare.

Secondo tale rapporto, le donne elette nei Parlamenti nazionali nel 2011 sono state il 19,5 per cento, ben lo 0,5 per cento in più ri-

spetto all'anno precedente. In testa alla classifica ovviamente ci sono i soliti Paesi: Svezia, Norvegia, Finlandia. Dobbiamo osservare anche che con il 42-45 per cento troviamo anche Cuba, Andorra, Belgio e Mozambico. L'Italia, invece, è solo cinquantasettesima, come ho accennato all'inizio. Chiaramente ci dobbiamo porre oggi un problema importante.

Sempre secondo il rapporto ONU, su 59 Paesi in cui si sono svolte le elezioni 17 hanno imposto le quote elettorali. In questi le donne hanno ottenuto il 27,4 per cento dei seggi rispetto al 15 per cento dei Paesi che non prevedono quote di questo genere.

Bisogna aggiungere anche che nei Paesi arabi e nel Medio Oriente, nonostante il vento della Primavera Araba, che ha visto una massiccia partecipazione delle donne alle proteste e alle manifestazioni di piazza, alla fine del 2011 la percentuale di quelle elette è appena del 10 per cento.

Questo serve a fornire una fotografia non proprio positiva di come si colloca l'Italia in questo contesto in merito all'argomento di cui stiamo parlando.

Vediamo ora la situazione in Francia. In Francia già negli anni Novanta una legge richiedeva un numero uguale di candidati, maschi e femmine, e i partiti che non ottemperavano alla legge venivano e vengono penalizzati, perché la legge è tuttora in vigore, con una decurtazione massima del 50 per cento sul contributo elettorale ricevuto dallo Stato.

Anche in Spagna nel 2004 Zapatero è stato il primo premier a costituire un Governo in completa parità fra Ministri donne e Ministri uomini. Nel 2007, sempre la Spagna ha approvato una legge sulle quote rosa nelle elezioni che prevede che nessun sesso possa avere una rappresentanza superiore al 60 o inferiore al 40.

Per ultimo, permettetemi di svolgere un piccolo *focus* sulla situazione italiana. Alcuni passi avanti sono stati compiuti, seppure – spero che non sia questo il caso – tra infinite discussioni e grande lentezza. È stata presen-

tata una proposta di legge dell'allora Ministro delle pari opportunità a livello nazionale Stefania Prestigiacomo, nel maggio scorso. La Camera ha approvato una legge, ora al Senato, per cui gli Statuti degli Enti locali dovranno definire norme volte alla promozione delle pari opportunità tra i sessi sulle Giunte, nonché degli Enti, nelle Aziende e nelle Istituzioni da esse dipendenti.

Concludendo, ho personalmente contribuito alla raccolta delle firme per questa proposta di legge di iniziativa popolare. Proprio perché è di iniziativa popolare, ho sempre sostenuto in Commissione che essa meriti lo stesso rispetto delle altre proposte di legge o disegni di legge, ma indico un canale di preferenza sul piano procedurale dei tempi, proprio perché oggi, in un tempo in cui si avverte la voglia di partecipazione democratica e di cittadinanza attiva, credo che il Consiglio regionale debba rappresentare un esempio di ascolto rispetto a questa proposta di legge, che noi di La Puglia per Vendola la sosteniamo fin d'ora convintamente. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Nuzziello. Ne ha facoltà.

NUZZIELLO. Signor Presidente, signori consiglieri, prima di parlare di questa materia molto importante – in realtà, non mi piace il termine “materia” –, vorrei svolgere alcuni cenni di riflessione con molta profondità, rivolgendo anche un plauso a chi ha attuato l'iniziativa e a chi ha firmato questa petizione popolare con una raccolta di firme e con tanta gente agli incontri, anche di sesso maschile. Credo che oggi si debba dimostrare che siamo nel 2012 e che ci troviamo ancora a parlare della differenza genetica e, quindi, del ruolo delle donne.

Caro Presidente, io penso che sia molto importante parlare di cultura, di sensibilità e di innovazione. La Regione Puglia ne ha già dato dimostrazione al suo interno con la scelta del nostro Presidente di inserire nella Giunta,

a livello di assessori, sette donne con grandi capacità e qualità di esecuzione dell'opera.

Ritengo che i colleghi consiglieri debbano mettere da parte il discorso del colore politico e del valutare l'appartenenza per verificare quale sia il dato certo della nostra situazione in Italia.

Il collega Laddomada ha parlato di statistiche. Io penso che sia necessario guardarsi attorno. Il giorno 25 vi è stata una manifestazione importante sulla violenza alle donne. Perché parlare ancora oggi delle donne, quando c'è una grande abilità, una grande concertazione e un punto di riferimento nei Gruppi di lavoro?

Questa legge, come ha precisato Michele Losappio sin dall'inizio, insieme al Gruppo del movimento La Puglia per Vendola, manifesta l'importanza di questa normativa. La modifica di questa legge, in attesa della proposta di legge elettorale, non deve far pensare, ma deve infondere a ognuno di noi un senso di responsabilità e di cambiamento culturale del nostro territorio. La questione delle donne non deve essere affrontata come un discorso genetico, bensì come un'occasione di raffronto e di confronto in tutte le strutture.

Caro Presidente Palese, in qualità di Capogruppo in Consiglio del PdL, gradirei che, così come io l'ascolto in Commissione, la valutazione delle donne vedesse oggi da parte sua un momento di silenzio. Diventa umanamente impossibile discutere su questo problema oggi, quando ci dovrebbe essere soltanto il consenso all'unanimità.

Come vedete, sono l'unica del Consiglio regionale. È un dato di fatto. La donna ha bisogno di entrare in tutti gli ambiti. Non ha bisogno di avere l'autorizzazione per entrare. Ricordo alle colleghe che si presenteranno alle urne che il cittadino decide, ma che la volontà della loro espressione e la loro costanza nel fare in ogni...

PRESIDENTE. Collega, la invito a proseguire. Occorre sopportare con pazienza.

NUZZIELLO. Presidente, lei sa benissimo che intervengo raramente. Oggi ritenevo opportuno farlo perché bisogna fermare, come afferma Anna Nuzziello, l'immagine e pensare che questa proposta di legge è molto importante. È importante anche che noi forniamo un'immagine della nostra cultura al di sopra di ogni discussione e di ogni moralità, perché la donna ha bisogno di entrare nei meandri di tutte le Istituzioni, di tutto il rapporto in essere, mentre non ha bisogno – in tal modo inviamo un segnale forte – di discriminazione.

Per chi combatte, come me, la discriminazione è arrivato il momento di allontanare i pregiudizi assurdi e convogliare il pensiero con le donne. Questa grande innovazione culturale deve mettere l'uomo nelle condizioni di potersi confrontare, di cambiare la politica, di abbandonare il politichese e di soffermarsi realmente sulle problematiche che un politico serio, per una buona e sana politica, deve trattare con il proprio territorio.

Cari colleghi, se veramente si ritiene opportuno superare questo baratro, questo appiglio, date una dimostrazione di approvazione e fatelo da uomini orgogliosi e colti. Soprattutto, forniamo una grande cultura e innovazione al territorio della nostra Regione Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi il Consiglio regionale è chiamato a discutere ed eventualmente anche a pronunciarsi su un problema serio e delicato che riguarda i diritti civili, senza dubbio, ma anche i diritti dell'umanità.

Io sono cattolico. Il Padreterno ha creato l'uomo e la donna, ma non ha specificato altro. Penso che questo sia un elemento importante e discriminante. Per sgombrare il campo dalle numerose discussioni, secondo me tutte importanti e legittime, abbiamo la necessità di

seguire il contesto del Governo civile nell'evoluzione generale che avviene all'interno non solo della nostra Regione, ma anche di tutto il Paese e del mondo.

Sono fermamente convinto da sempre della circostanza che a ogni essere vivente debbano essere garantite pari opportunità di istruzione, di servizi, di possibilità di lavoro e di espressione. A maggior ragione, in un contesto di *governance* generale – è sbagliato, secondo me, pensare solo alla politica; per fortuna, in questi ultimi tempi si sta intervenendo e affrontando il problema non solo nella politica, ma anche nelle società private, nelle banche e via elencando –, devono esserci alcune regole che assicurino, ma non che agevolino o che determinino, di fatto, corsie preferenziali. Tali regole devono assicurare la realizzazione in un contesto importante di rappresentanza non solo democratica, ma anche di parità di genere.

Per questo motivo rivendico, anche come mia parte politica – al di là di quello che si afferma, sono sempre i fatti concreti a determinare le situazioni – che sicuramente il primo ad aver individuato la necessità di modificare i meccanismi all'interno delle Istituzioni nell'ordinamento italiano è stato, guarda caso, Pinuccio Tatarella col *Tatarellum*.

È stato il primo che in un sistema elettorale ha introdotto l'obbligatorietà nell'esprimere e nel presentare le liste dei candidati nel contesto del premio di maggioranza all'interno del listino. C'è, quindi, addirittura la certezza, in caso di vittoria dell'elezione, al di là delle preferenze, di ammettere un quarto dei candidati di genere diverso.

Con il *Tatarellum* si inizia, dunque, a costruire un percorso. Onestamente non ricordo da quale parte venne un ricorso alla Corte Costituzionale su tale norma, che fu poi dichiarata anticostituzionale. Non ricordo chi fu ad attivare il ricorso, ma certamente essa fu dichiarata anticostituzionale.

Per questo motivo rivendico l'opportunità del fatto che, anche dal punto di vista politico, nel 2001 il Ministro delle pari opportunità,

Stefania Prestigiacomò, insieme al Governo, abbia presentato la modifica dell'articolo 51 della Costituzione per superare gli ostacoli che nel frattempo la Corte Costituzionale aveva frapposto.

Se oggi possiamo discutere delle modifiche della proposta lo dobbiamo, quindi, proprio alla modifica dell'articolo 51 della Costituzione, in cui si va a riaffermare come costituzionalmente valido l'obiettivo che ognuno deve avere, per la realizzazione nel contesto sociale, pari opportunità in senso generale.

Anche quando fu varata la legge regionale del 2005 si introdusse una norma sanzionatoria per cercare di stimolare questo aspetto, per arrivare poi ai giorni nostri, in cui il Parlamento ha determinato nuove regole per le società che prima richiamavo, determinando anche la percentuale di esponenti femminili che vi deve figurare. Al livello della Banca centrale europea si sta discutendo sullo stesso tema.

L'altro elemento importante è che nella formazione delle liste degli Enti locali si determinino alcune regole per poter realizzare il principio sancito dall'articolo 51 della Costituzione. Questi sono i fatti su cui ci muoviamo e per i quali riteniamo che l'aspetto principale riguardo all'espressione debba essere assolutamente sancito.

Esiste un principio su cui non si prescinde e che riguarda le pari opportunità. Quali pari opportunità possono esservi se nella presentazione delle candidature di una lista il 50 per cento è rappresentato da un genere e il 50 per cento dall'altro genere e chi ha più filo da tessere lo tesse in un contesto di pari opportunità generali? In questo quadro intervengono poi costumi e vizi.

È necessario, dunque, che siano determinate anche alcune regole rispetto al problema della comunicazione e della presentazione. Allo stesso modo, ciò riguarda anche il sistema di voto. Mi riferisco, in particolare, alla situazione della doppia preferenza.

Oggi discutiamo di un progetto di legge ri-

spetto al quale non poniamo un problema di merito. Siamo d'accordo su tutto. Come ho riferito al Comitato promotore, quando ci fu l'incontro nell'auletta insieme al Presidente Vendola e al Presidente Introna, e come ho ribadito anche in un incontro importante, quando il Presidente della VII Commissione, su sollecitazione di diversi componenti, ha convocato il Comitato promotore, non c'era nessuna necessità di ribadire le ragioni e il merito della proposta.

La convocazione, per quanto mi riguarda, ma penso che ciò valga anche per gli altri componenti, avvenne solo ed esclusivamente perché si voleva raggiungere un momento di sintesi e di accordo con il Comitato promotore sull'iter procedimentale e sui tempi che dovevano essere necessari per il raggiungimento dell'approvazione della proposta di legge stessa.

Non fu accolta la proposta, che continuo a riformulare e che non voglio definire di buon-senso, perché tante iniziative sono di buon-senso, ma che è forse opportuna, necessaria. Con un po' di esperienza, Presidente Vendola, penso che la proposta che ho formulato al Comitato promotore all'interno della Commissione, nonché quella che sto per avanzare, sia uno strumento per raggiungere l'obiettivo dell'approvazione della norma proposta.

Se martedì prossimo avremo in discussione – lo potremmo fare a partire dal 2 dicembre, ma martedì 4 potrebbe essere una giornata utile – né potrebbe essere altrimenti, perché abbiamo anche altri obblighi derivanti, l'approvazione della seconda lettura dello Statuto, che sancisce il numero definitivo di seggi da parte del Consiglio regionale nella misura di 50 seggi più quello del Presidente, come numero massimo, il Consiglio potrebbe essere autonomo fino all'approvazione definitiva addirittura nel ridurre il numero.

Abbiamo la necessità di stabilire in via definitiva il numero dei seggi in 50 più 1. Senza stabilire il numero dei seggi in via definitiva non possiamo procedere in maniera ordinata

alla revisione complessiva della legge elettorale regionale.

Tale norma deve essere rivista non solo dal punto di vista dei numeri. Non sappiamo quali saranno le determinazioni della Commissione e del Consiglio, ma occorre affrontare anche il problema legato all'ipotesi di mantenere l'attuale ripartizione delle circoscrizioni provinciali, declinando Comune per Comune e abitante per abitante per ogni Comune. Oppure dobbiamo decidere se agire diversamente, vista anche la modificazione delle Province.

Si pone, inoltre, la questione relativa al fatto che siamo in regime transitorio rispetto al problema dello sbarramento. Occorre affrontare il tema delle correzioni, a seguito delle censure che ci sono state da parte della Corte Costituzionale.

Pertanto, abbiamo un pacchetto in cui deve essere inserita a pieno titolo – personalmente lo do per scontato – la modifica che riguarda la proposta di legge presentata oggi alla discussione del Consiglio regionale nella sua totalità e nella sua integrità.

Penso che ci sia la necessità di compiere questo passaggio. Ho affermato anche in Conferenza dei Capigruppo che è necessario discuterne. Occorre procedere in maniera ordinata – specificherò in seguito i motivi per cui sono convinto che questa sia la via maestra –, ma occorre inviare un segnale politico di adesione rispetto a questo tema.

Per questo motivo ritengo che un ordine del giorno da parte del Consiglio regionale con cui si dia atto della discussione sulla legge elettorale regionale solo ai fini di procedere in maniera ordinata e complessiva debba essere rinviato in VII Commissione, con l'impegno da parte della Commissione stessa a recepire la proposta di legge.

Ritengo che questa sia la via maestra che possa consentire alle rappresentanze ufficiali dei Gruppi politici o consiliari in quest'Aula che in un contesto di disegno complessivo la legge regionale venga approvata.

Ipotizziamo che si proceda e che si approvi

questa legge oggi. Come voi sostenete, se non si approva la legge regionale complessiva, la discussione non servirà a nulla. Se oggi approviamo a stralcio questa modifica, senza che sia approvata la legge regionale complessiva, non avremo raggiunto l'obiettivo.

Non è detto, inoltre, che in un contesto molto confuso, in cui tutte le parti politiche e tutti i Gruppi consiliari hanno problemi di tenuta – del resto, ognuno è libero di fare ciò che vuole, non si possono impartire istruzioni ai consiglieri regionali, come è sotto gli occhi di tutti non esiste più questa disciplina –, e inoltre parlando di un Consiglio che da 70 consiglieri si ridurrà a 50, la legge venga effettivamente approvata. Vogliamo correre il rischio che la legge elettorale complessiva non venga approvata? È un rischio serio, non di poco conto.

Volete che i consiglieri regionali, autonomamente e liberamente, sia in un senso, sia nell'altro, presentino, non solo in termini di voti, ma anche di iter procedimentale, migliaia di emendamenti?

Mi riferisco alla legge regionale. Penso che anche questo sia un segnale da valutare. Oggi non mi sembra che ci sia alcun Gruppo che abbia formalizzato tre o quattrocento emendamenti per ostacolare l'iter. Immaginiamo la situazione inversa. Oggi si sottopone a votazione la legge, che non passa. Pensate che, se la legge oggi non dovesse passare o non dovesse essere approvata – necessita di 36 voti – la Commissione o il Consiglio possano rivedere questa posizione?

Io ritengo che non ci sia alcun problema sul fatto che ognuno oggi esprima tutte le valutazioni di questo mondo e dell'altro e che il Presidente Introna assuma, prima di procedere a una decisione definitiva nella data odierna, durante i lavori del Consiglio, eventualmente una sospensione per incontrare il Comitato promotore.

Da parte mia penso di aver espresso tutto quanto è necessario esprimere in un contesto del genere. Mi sembra di aver spiegato i mo-

tivi per procedere nell'iter descritto e suggerito. Senza tale iter, personalmente, per la mia esperienza – non è in discussione il mio voto – ritengo che la modifica proposta, su cui esprimo il totale favore e la totale necessità, possa incontrare alcuni intoppi e non essere realizzata. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Oggi ci viene offerta una grande opportunità, quella di colmare finalmente una lacuna che non riguarda soltanto la Regione Puglia, ma che interessa in generale le Istituzioni e la politica italiana. Mi riferisco alla disparità che ancora oggi esiste nella possibilità che viene concessa agli uomini e alle donne di questo Paese di poter far parte delle Istituzioni e, quindi, di portare il proprio concreto contributo allo sviluppo del bene comune.

In Puglia è stato fatto molto, anzi moltissimo. Non a caso, la Giunta regionale è composta per metà da donne. Si deve ancora compiere, però, il passo fondamentale per far sì che la presenza delle donne non venga vista o vissuta come una concessione, d'ora in poi, ma come un'opportunità. L'elezione di personalità come Anna Nuzziello, Elena Gentile e Loredana Capone deve essere vissuta come una situazione naturale, non come un'eccezione.

Noi abbiamo oggi l'occasione di sancire per legge questa opportunità, così come ci è stato chiesto da più di 30.000 pugliesi che hanno raccolto altrettante firme affinché tale esigenza venisse ascoltata dalla politica pugliese.

Si tratta di un'esigenza che il Partito Democratico, per la verità, ha messo al centro della propria attività già da molto tempo, attraverso la Consulta delle donne, l'introduzione di norme sulla parità di genere con la possibilità della doppia preferenza rispetto all'alternanza di genere, come è già successo con la legge della Regione Campania, ma anche attraverso

l'introduzione dell'obbligo della parità nella composizione delle liste, pena l'inammissibilità della lista stessa, non le sanzioni che abbiamo dovuto pagare tutti.

Queste modifiche hanno permesso, per esempio, di eleggere in Campania 15 donne su 61 consiglieri, il 25 per cento. In Puglia, invece, le donne presenti in Consiglio sono solo 3 su 70 consiglieri, il 4 per cento.

Collegli consiglieri, guardiamo i banchi: sembriamo una caserma...

PRESIDENTE. Guardi che nelle caserme ci sono già le donne...

DECARO. Lo dico solo perché nelle caserme vi è un'elevata presenza di uomini. Non ho nulla contro le caserme.

Se non fosse per la presenza della collega Nuzziello, che ingentilisce i banchi del Consiglio regionale, saremmo tutti maschi. A partire da me, è tutto blu e grigio, da questo lato; se guardiamo le donne, dall'altro lato, ci accorgiamo che trionfano i colori. Ebbene, credo che sia arrivato il momento di far trionfare i colori in politica.

Quello che dobbiamo intraprendere è un percorso di arricchimento culturale. Dobbiamo favorire con la legge l'accesso delle donne al Consiglio regionale. Lo possiamo fare con le due misure di cui ho parlato prima: la doppia preferenza e la previsione di liste elettorali composte al 50 per cento da uomini e al 50 per cento da donne.

Come ho avuto modo di sottolineare più volte, il desiderio del Partito Democratico è che la Puglia diventi la Regione del 50 e 50: 50 consiglieri presenti in Aula e 50 per cento delle donne in Consiglio. Dobbiamo far sì che il numero 50, nella Regione Puglia, possa significare meno costi della politica e garanzia di pari diritti per le donne.

La proposta di iniziativa popolare per la parità di genere e le 30.000 firme raccolte non sono un segnale che può essere ignorato. I firmatari di questa proposta e tutti quelli che

ne hanno seguito lo sviluppo ci hanno consegnato un bagaglio di aspettative che merita di essere rispettato e accolto.

Quindi, il nostro compito è quello di non deludere i cittadini e di dimostrare lungimiranza, segnando il tratto distintivo che ci qualificherà in futuro come una classe dirigente politica e come Istituzione al passo con una società che chiede delle risposte e ne chiede una decisa anche in materia di politiche sulla parità di genere.

Non dimentichiamo che in Italia sono già diverse le Regioni che hanno adottato la doppia preferenza nel proprio statuto elettorale e sono certo che anche la Puglia, in maniera *bi-partisan*, come ho sentito dal collega Palese, saprà seguire questo buon esempio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto voglio esprimere la solidarietà più totale al Presidente Vendola per le notizie di stampa che stamattina hanno riempito i giornali relativamente alla questione di Taranto.

Voglio dire ai colleghi che mi hanno preceduto che viviamo in un mondo di ipocrisia.

La legge sulla presenza delle donne nelle liste elettorali, per quanto riguarda le quote rosa, è vigente e nessun partito...

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di consentire al consigliere Damone di svolgere con serenità il proprio intervento.

DAMONE. Come dicevo, la legge relativa alle quote rosa esiste, ed è vigente, però nessun partito, a cominciare dal mio, ha mai tenuto conto di questa presenza. Noi non siamo contrari alla legge di iniziativa popolare ed anzi io sono in perfetta sintonia con quanto ha dichiarato il collega Palese. Tuttavia, a me dà fastidio che, soprattutto con la pressione della stampa, della piazza, della magistratura, si

compiano atti forse non sempre meditati e non sempre razionali.

Avrei gradito – mi si consenta questa forma di rilievo – che nel Comitato delle donne ci fosse anche qualche presenza del centrodestra. Mi pare, invece, che si tratti soltanto di donne di sinistra...

PRESIDENTE. Invito il pubblico a osservare un religioso silenzio.

DAMONE. Questa considerazione deriva dalla circostanza che questo provvedimento di legge viene sollecitato costantemente da una parte politica.

Io – ma credo anche il collega Palese – non sono mai stato interessato in maniera pressante, ossessiva, all'approvazione di questa legge. Anche noi vogliamo approvarla, però a me dà fastidio la pressione con la quale si sta insistendo su di essa.

Collega Losappio, la legge sul diritto di famiglia è una legge sui valori ideali di una parte politica che, ovviamente, non può essere mescolata con questa.

Si tratta di diritti che io rispetto. Sono perfettamente d'accordo che le donne sono migliori di noi nella gestione del potere, sono deontologicamente più disponibili ad accogliere le istanze della gente. Sono convinto che la corruzione è meno incidente nel momento in cui c'è una presenza di donne nelle amministrazioni.

Il Presidente Vendola è la vostra garanzia: questa mattina abbiamo parlato con lui e vi dico che tiene moltissimo alla vostra legge. Consentiteci, però, di scrivere una legge organica, razionale, impostata in un quadro complessivo. Perché questa fretta, questa pressione? Forse temete che il Consiglio si scioglia? Noi abbiamo interesse a riformare la legge elettorale perché, come giustamente diceva Rocco Palese, dobbiamo decidere se eliminare o mantenere al minimo lo sbarramento; non sappiamo se dobbiamo procedere per area o in base alle vecchie Province, né se

queste saranno effettivamente eliminate o il decreto decadrà. Ci mancano tutte queste informazioni.

Certo, questo non incide sul numero di donne che devono essere presenti nelle liste elettorali, ma noi abbiamo la necessità, una volta tanto, di fermarci un attimo, di ragionare insieme e di verificare tutta la normativa che riguarda la futura gestione del Consiglio regionale. E ve lo dice chi non si ripresenterà per essere eletto in Consiglio regionale.

Muoviamoci con attenzione, con responsabilità, con sensibilità, ma dimostriamo che è il Consiglio regionale, non una parte politica, ad approvare la legge sulla parità di genere. Oggi agli occhi della pubblica opinione appare che solo una parte politica tiene a questa legge.

Noi ci vogliamo essere, ma in maniera razionale e democratica, dopo un confronto serio in Commissione. Dopodiché verremo in Aula ad approvare questa legge.

Per quale motivo dobbiamo rincorrere le istituzioni o le normative? Abbiamo l'esigenza di sederci intorno a un tavolo per discutere tutta la problematica elettorale e istituzionale, e in questo quadro generale potrà rientrare senz'altro la legge per la parità di genere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, seguirò il consiglio del collega Losappio, cercando di essere abbastanza chiaro.

Se osservate il personale degli ospedali, vedrete che gli infermieri, per oltre il 90 per cento, sono donne. I pazienti lo accettano ben volentieri. Può succedere che qualche paziente donna chieda di non essere seguita da un infermiere uomo, e magari scopriamo che l'infermiere uomo è il più bravo del reparto. Diversa è la situazione dei medici, tra i quali c'è una forte preponderanza maschile e non c'è, da parte delle pazienti donne, alcuna contrarietà rispetto ai medici maschi.

Noi ci troviamo in una situazione molto particolare, nella quale la politica è esercitata prevalentemente dagli uomini. Non entro nel discorso se siano migliori gli uomini o le donne, perché non è questo il punto. Il punto è che sicuramente nell'esercizio della politica c'è una prevalenza di rappresentanza maschile e credo che, da parte della gente, ci sia un'accettazione di questa circostanza.

Siamo di fronte, oggi, a questa proposta di legge di iniziativa popolare. Ho ben presente quello che i miei maestri mi hanno sempre detto: i ruoli non si stabiliscono *ope legis*, ma si conquistano, piano piano, con il sacrificio, con l'intelligenza, con la perseveranza, con il proprio impegno e con la propria professionalità. Questo avviene dappertutto.

Non lo dico solo per gli uomini o per le donne, per carità. Se esistesse, all'inverso, un Parlamento regionale prevalentemente femminile, significherebbe che quelle donne sono state scelte per via delle loro attività e del loro modo di essere. Non ci vedo nulla di scandaloso.

Quella di stabilire, oggi, per legge, la presenza del 50 per cento di rappresentanza, femminile o maschile che sia, è una scelta che non posso accettare. Abbiamo bisogno di pensare che chiunque possa proporre iniziative valide che possano essere accettate.

Sarebbe una mortificazione per la gente, per chi sceglie un determinato rappresentante, uomo o donna, perché ritiene che rispecchi i suoi desideri. Personalmente non credo che faccia parte della democrazia compiuta decidere di escludere un rappresentante perché si eccede il limite del 50 per cento, sebbene magari sia la persona migliore del mondo nell'esercizio della politica, che poi è l'aspetto che va a beneficio della gente.

Fondamentalmente sono contrario a questo concetto. Non ne faccio una questione di preclusione legata al sesso, assolutamente. Per tornare all'esempio degli ospedali, possiamo avere professionalità femminili meravigliose, di tutto rispetto, che salvaguarderei fino in

fondo. Lo stesso vale per la politica, come in tutti i campi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, devo dire in premessa che nel Comune di Cassano svolgo il ruolo di Presidente del Consiglio, all'interno di una maggioranza guidata da un Sindaco donna. All'interno della Giunta ci sono 3 donne e all'interno del Consiglio 7 (o 8, non ricordo bene) consiglieri donne.

Questo è avvenuto perché, al di là di una legge che non lo prevedeva, nell'elaborare le liste abbiamo voluto dare un segnale tangibile di una nostra forte convinzione: inserire nelle liste un certo numero di donne, perché l'elettore potesse scegliere, così come diceva il collega Mazza, tra un uomo e una donna, guardandone le qualità intrinseche e non certo i trucchetti o i giochetti realizzabili attraverso gli accoppiamenti.

Ho fatto questo discorso al Presidente Vendola tempo fa in questo Consiglio e, solo per aver detto questo, sono stato tacciato di essere un cafone istituzionale. Oggi corro nuovamente il rischio, Presidente Vendola, che lei mi accusi di essere un cafone istituzionale, ma non posso non dire quello che penso.

Presidente Vendola, quello che fa male alla politica è la demagogia, l'ipocrisia, la falsità, il comportamento disgiunto tra quello che professiamo e quello che facciamo. Quando ho chiesto a molte donne che sostenevano questa proposta del 50 per cento se sapessero cosa prevede la nostra legge elettorale, mi hanno risposto di non saperlo.

Ebbene, la nostra legge elettorale sancisce che ogni gruppo di liste non può valere più di due terzi di uomini e un terzo di donne o, viceversa, più di due terzi di donne e un terzo di uomini. Quindi, c'è una scelta da parte di chi compila le liste.

Ho già chiesto al Presidente Vendola – ma

non ho mai avuto risposta – e gli chiedo nuovamente oggi perché mai quando, da leader di questa coalizione, ha organizzato le liste di SEL o della Puglia per Vendola, non ha preteso che vi fossero due terzi di donne in lista? Finora non mi ha risposto, ma se lo fa oggi sono pronto a convincermi. Se ci fossero stati due terzi di donne probabilmente, caro Presidente, in questo Consiglio avremmo avuto più donne.

Forse la domanda le suscita ilarità, ma io non riesco a capire e gliela pongo lo stesso. In un momento in cui la politica richiede qualità, qualificazione dei rappresentanti politici, perché gli assessori Dentamaro, Godelli, Campepe, Sasso non sono stati candidati nelle liste? Sarebbero state elette e questo avrebbe alleggerito anche la spesa di questo Consiglio. Vorrei una risposta. In televisione lei afferma di aver fatto, in Puglia, “sette e sette”, ma non dice che nelle liste non ha fatto 50 e 50.

Io avverto un pericolo forte e ha ragione il consigliere Mazza che, sulla doppia preferenza, mette in evidenza un pericolo reale per la democrazia. Noi ridurremo il numero dei consiglieri, da 70 a 50. Se varrà la regola del 60 e 40 per cento per quanto riguarda il premio di maggioranza, avremo una maggioranza che sarà formata da trenta consiglieri e una minoranza formata da venti consiglieri. Il delta è di sole dieci persone. È sufficiente che cinque coppie si organizzino per tenere in scacco un intero Consiglio regionale. È un rischio forte.

Badate, questa parte del Consiglio non ha detto “no”; ha solo chiesto una settimana di tempo per conformare una legge nella sua interezza, anche perché dobbiamo considerare questi aspetti, oltre alla materia delle incandidabilità, delle ineleggibilità e delle incompatibilità.

Credo che andare testardamente in direzione di una resa dei conti non faccia bene non all'opportunità dell'oggi, ma al servizio che dobbiamo alla collettività e a chi ci guarda. Con senso di responsabilità, dobbiamo consegnare alle generazioni future una legge che sia

comprensibile nella sua interezza e non per singole parti, che peraltro vengono definite con una certa pressione psicologica.

Presidente, ho subito una pressione psicologica di questo tipo anche in un'altra occasione: era il febbraio 2010, nella passata legislatura. Allora presiedeva questo Consiglio il Presidente Pepe e discutevamo della legge sulla stabilizzazione che poi fu cassata dalla Corte Costituzionale. Anche allora abbiamo votato sotto una pressione psicologica immane, che non vorrei subire nuovamente oggi in quest'Aula.

Fin da ora, quindi, chiedo che la votazione su questa legge, ove si tenesse oggi, avvenga per voto segreto.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, si rivolga all'Aula e non al pubblico.

ZULLO. Mi rivolgo a lei, Presidente, per dire che se in Italia c'è la democrazia per raccogliere 30.000 firme, c'è anche quella, dettata dal Regolamento, che permette a un consigliere regionale di richiedere il voto segreto su una norma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. A me viene da dire che sono beati quei popoli le cui istituzioni sono lo specchio fedele della società. In Italia questo non accade, né tanto meno poteva accadere nella nostra Regione. Tra l'altro, di questi temi abbiamo parlato anche nella passata legislatura, che purtroppo finì senza che si mettesse mano alla legge elettorale.

La proposta di legge d'iniziativa popolare è nata, caro Damone, da un movimento femminile trasversale che non credo abbia un *imprimatur* o comunque una guida ideologica marcata e segnata. Peraltro, compagne e compagni socialisti l'hanno sottoscritta, quindi non credo che altri se ne possano assumere *in toto* la paternità. So benissimo, tuttavia, che vi

sono donne che liberamente rappresentano il centrodestra e vorrebbero rappresentarlo anche in futuro.

Credo che se non ci fosse stata questa iniziativa il Consiglio non sarebbe stato scosso da questa ormai antica apatia, con l'interesse affinché le cose restino come sono.

Arriviamo al dunque. Già nella passata legislatura si sarebbe potuto intervenire senza che la presenza corpora in Giunta rivenisse dalla sensibilità del Presidente Vendola. È bene che la sensibilità venga dal popolo, non dal sovrano. È vero che la Costituzione sancisce che la sovranità appartiene al popolo, ma questo deve anche saperla prendere.

Nella passata legislatura, nel Consiglio regionale della Campania, su iniziativa del Gruppo socialista fu introdotta la doppia preferenza di genere. È l'unico Consiglio regionale in cui vi sono 14 donne su 60 componenti. È la presenza più corpora esistente nei Consigli regionali d'Italia.

Vogliamo essere coerenti con la nostra storia. D'altronde, forse non molti lo sanno, ma si dice che la storia del socialismo italiano, del Partito socialista, abbia consegnato una paternità che è più una maternità: sembra che il padre del socialismo italiano, a fine Ottocento, fosse una madre, cioè una donna, Anna Kuliscioff. Quindi, per essere coerenti con il nostro DNA non possiamo che essere d'accordo su un'iniziativa del genere.

Questa è la mia terza legislatura, ma di mestiere faccio il professore di ragioneria. Devo dire francamente che a scuola – parlo di ragazzi tra i 17 e i 20 anni – mediamente le ragazze erano più brave dei maschietti, ed è un gran peccato per il Paese non utilizzare al meglio la risorsa femminile.

Prima il collega Laddomada citava dei numeri, ma non ce n'è bisogno. Anche in Afghanistan c'è una maggiore presenza femminile. Detto questo, inviterei alcuni colleghi a non far precipitare la situazione. Vorrei evitare che oggi si spingesse l'acceleratore compromettendo il buon fine di questa meritevole

iniziativa. Noi vorremmo che questa iniziativa andasse in porto e che la nuova legge elettorale contemplasse la parità di genere per quanto riguarda sia la composizione delle liste sia l'opportunità di esprimere una doppia preferenza di genere.

Vi invito alla cautela, perché ci teniamo, e ci teniamo molto.

PRESIDENTE. Sollecito i colleghi che hanno interesse a prendere parte al dibattito a iscriversi, al fine di poter disciplinare i nostri lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, in primo luogo *nulla quaestio* rispetto a ciò che prevede questo punto all'ordine del giorno. Peraltro, dovrebbe rientrare nella cultura politica di chi siede nelle Aule del Consiglio regionale, nelle Aule parlamentari, nelle Istituzioni determinare le condizioni per un accesso democratico di tutti coloro che ritengono di voler svolgere questa funzione di così alto rilievo.

Nulla quaestio anche perché la Camera dei deputati, nei giorni scorsi, ha licenziato definitivamente un provvedimento sulla parità di genere che non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ma che determinerà obbligatoriamente la presenza anche della componente femminile all'interno dei Consigli comunali. Sarà importante collegarsi anche con queste norme per verificare le condizioni per la migliore compatibilità delle norme stesse.

Fatta questa premessa, credo che siano altrettanto doverose alcune riflessioni. Innanzitutto, debbo dire che non mi è piaciuto affatto l'alone di demagogia e di propaganda che ha accompagnato questo tema negli ultimi tempi. Se la politica vuole ritrovare la propria dignità, deve evitare di farsi condizionare sia dai movimenti di opinione, che possono essere settoriali e parziali nella difesa di specifici interessi, sia dai *mass media*.

Non è possibile che si arrivi a una...

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di non disturbare il normale svolgimento dei lavori. Se intendono parlare con le signore possono farlo in un'altra aula.

CURTO. Grazie, Presidente. Se ai colleghi interessa più fare comunella che ascoltare gli interventi in Consiglio regionale, possiamo anche fare a meno di discutere.

Noi stiamo cercando di apportare un contributo serio, facendo riferimento a una norma che già esiste, ma di cui nessuno ha parlato; anche se non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è tuttavia un provvedimento approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica.

Come dicevo, non mi è piaciuta la demagogia e la propaganda che hanno accompagnato questo tema. Una buona volta la politica dovrebbe evitare di farsi condizionare dai movimenti improvvisati di opinione e dagli stessi *mass media*.

Per questo motivo, quando le modifiche all'architettura istituzionale del nostro Stato, in questo caso del Consiglio regionale, debbono essere assunte, ciò deve avvenire a mezzo di un corretto e puntuale confronto sui temi sottoposti all'attenzione delle Assemblee e sui riflessi che gli stessi potranno avere nell'ordinato equilibrio istituzionale che deve caratterizzare il nostro Paese.

In tal senso, sono molto più interessato agli effetti concreti di questa norma che non alla demagogia. Vi chiedo, dunque: voi ritenete che questa legge possa avere un'efficacia nello stesso momento in cui prevede che si possa esprimere anche una sola preferenza? Io obiettivamente credo di no, perché sarà sufficiente scrivere il nome di un candidato uomo per evitare di dover assolvere all'obbligo della parità di genere. È indicato proprio nell'articolo. Lo puntualizzo per venire incontro alle esigenze, ma su questo punto possiamo anche confrontarci.

PRESIDENTE. Amici della stampa, per

cortesìa, lasciateci terminare i lavori, altrimenti anche voi oggi non riuscirete a scrivere nulla.

CURTO. Non voglio essere irrispettoso delle valutazioni che vengono da una parte del pubblico, che probabilmente non avrà letto molto bene quanto è inserito all'interno dell'articolato. Non lo rilevo *pro domo mea*, ma *pro domo vestra*. Questa legge potrà anche essere approvata, ma a un dato momento sarà priva di efficacia.

Non è sufficiente, pertanto, inserire la parità di genere, 50 e 50, nelle liste per determinare una concreta parità di genere all'interno delle Istituzioni. Mi pare che sia piuttosto evidente. Credo, quindi, che sia assolutamente necessario e opportuno che non si proceda a strappi, ma, invece, con un'ampia, puntuale e serena verifica dell'effettività delle norme sottoposte alla nostra valutazione.

A mio avviso, non esiste una visione organica di come debba essere ristrutturata la politica italiana, in questo caso quella regionale. Lo rilevo nello stesso momento in cui riconfermo che c'è la necessità di rompere le incrostazioni conservatrici che hanno caratterizzato a lungo la politica nazionale. Tutto ciò potrà avvenire attraverso l'individuazione di norme precise che tutelino sostanzialmente tutti.

Sotto questo aspetto, Presidente Introna, voglio sottoporre alla sua attenzione un altro tema palese (con la "p" minuscola) che abbiamo rappresentato a lungo, ossia la necessità di procedere all'approvazione delle norme sulla parità di genere e all'approvazione definitiva del cambiamento del numero dei consiglieri regionali, nel numero di 50 consiglieri. Lo afferma chi è, al 99,99 per cento, molto disinteressato rispetto a quella che sarà l'organizzazione del Consiglio regionale nella prossima legislatura.

Non vi pare che sia ugualmente importante modificare anche le norme sull'elezione del Consiglio regionale che oggi favoriscono in

maniera spudorata le Province molto più grandi e penalizzano fortissimamente quelle più piccole? Non vi pare giusto evitare che si continuino a determinare veri e propri scempi nell'ambito della rappresentanza istituzionale, nello stesso momento in cui non si modificano le attuali norme? Non vi pare che sarebbe giusto verificare, anche sulla scorta di quello che sarà il Piano di riordino delle Province, le nuove circoscrizioni elettorali? Vi rendete conto che procedere a strappi non serve assolutamente a nessuno, perché stiamo sempre a rattoppare da una parte e dall'altra?

È questo il motivo per cui personalmente presto la mia totale disponibilità a votare in questa maniera, oggi stesso, anche se, per la verità, ritengo molto responsabile l'atteggiamento di chi ha determinato e vuole determinare un momento di maggiore riflessione su questo delicato argomento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, cari colleghi, questo Consiglio ha celebrato pagine importanti di politica istituzionale, come quelle della scorsa legislatura, in cui abbiamo preso insieme, maggioranza e opposizione, decisioni importanti su territori importanti come quello di Taranto e sulla sua questione ambientale, di cui oggi in questo Consiglio nessuno fa parola. Ci sono, però, 5.000 persone che vedono a rischio il proprio posto di lavoro, persone a cui va la nostra solidarietà.

Io mi sento offeso quando si taccia il Presidente della Giunta regionale di aver avuto posizioni particolari riguardo a un problema che questo Consiglio regionale, insieme al Presidente Vendola, ha affrontato, invece, in maniera equilibrata e seria a favore sia della tutela della salute dei cittadini tarantini, sia del loro lavoro. Sono documenti agli atti, prese di posizione da parte di tutto il Consiglio regionale.

Sulla scorta di queste pagine celebrate in

passato e, recentemente, anche su altri argomenti, credo che su una discussione tanto importante questo Consiglio regionale non possa correre il rischio di inciampare e trasmettere un'immagine di sé che non è quella reale.

Invito tutti a una riflessione importante. Vi invita a compierla chi ha firmato quella petizione. Io l'ho firmata. Vi sto solo rivolgendo un invito affinché questo Consiglio regionale invii un messaggio chiaro su un problema importante, che è quello della parità di genere, in cui io ho sempre creduto e credo.

È importante che le donne capiscano che c'è bisogno di un impegno reale anche nella politica. Il problema è questo. Noi possiamo emanare tutte le leggi che vogliamo, possiamo varare tutti i provvedimenti che vogliamo, ma è importante che ci sia un cambio di mentalità non solo nella parte maschile, abituata in questo Sud a una visione patriarcale della famiglia, ma anche nel modo di intendere l'impegno politico in maniera seria e costruttiva da parte di chicchessia, a qualsiasi genere appartenga.

È questo che oggi ci chiedono i cittadini. Ci chiedono un impegno forte, costante e che si esprimano considerazioni non in politiche, ma in maniera chiara, come oggi sto facendo io.

Non corriamo il rischio di bocciare una legge che apre un momento di discussione fondamentale per la storia di questa Regione e per la storia del Sud, che è stato sempre vittima di una mentalità forte, che ha visto primeggiare il sesso maschile rispetto a quello femminile.

Collega Palese, Dio ha creato l'uomo come compendio del genere sia maschile, sia femminile, ma anche di altra natura. Condivido che ci sia questa diversità. La diversità è nell'uomo, nella propria espressione e nella propria libertà di poter esprimere il proprio essere.

Su questo punto, caro Presidente Introna, invito tutti a una riflessione perché, al di là del politichese, si possa riuscire ancora una

volta a creare una pagina di buona politica in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, spenderò poche parole, spero chiare, stando nei tempi che mi sono assegnati. Prima, tuttavia, mi permetterà di uscire per alcuni secondi fuori dall'ordine del giorno che vede impegnata la nostra discussione, per esprimere la mia vicinanza al Presidente Vendola per quanto ho letto oggi sui giornali a proposito della cruciale vicenda dell'Ilva, per la quale gli viene imputato di aver interloquito con chi da tale azienda era delegato a intrattenere rapporti con le Istituzioni.

Credo che questo aspetto sia davvero paradossale. Mi chiedo, infatti, con chi avrebbe dovuto parlare tale Archinà quando doveva relazionarsi con le Istituzioni. Il tema è la risposta che forniscono le Istituzioni. Credo che sia inequivocabile il fatto che da otto anni a questa parte il Governo di questa Regione e questo Consiglio regionale, come il precedente, abbiano compiuto ciò che mai in precedenza era stato compiuto su questo tema.

Penso anche ad alcuni mesi fa, quando, per la prima volta in Italia, in una legislazione regionale, in questo caso la nostra legge del luglio scorso, si è introdotto un elemento di novità straordinariamente importante proprio sul tema delle vicende ambientali, della loro tutela, della qualità dell'ambiente e, di conseguenza, della tutela della salute, con la valutazione di impatto sanitario.

Credo che avremo occasione di discutere dell'argomento anche in questo Consiglio. Glielo chiedo, Presidente Introna, conoscendo anche la sua sensibilità in merito. Non appena la polvere si poggerà, dovremo ritornare a parlare, dentro il luogo supremo delle Istituzioni regionali, di una vicenda davvero cruciale non solo per la nostra Regione, ma anche per il nostro intero Paese.

Veniamo all'ordine del giorno che stiamo discutendo. Ho sentito una condivisione complessiva, pur con sfumature e accenti diversi, volta a stare dentro il solco di un'approvazione del disegno di iniziativa popolare oggi all'ordine del giorno.

Vorrei osservare che, se così stanno le cose, tale impegno in quest'Aula deve essere portato a termine fino in fondo, provando tutti insieme a superare le perplessità e criticità dal punto di vista tecnico, che pure possono esistere. Ciò non significa, tuttavia, che non siamo in grado oggi di inviare un segnale chiaro e netto non solo alla nostra Regione, ma anche all'intero Paese. Questo Consiglio regionale su un tema così decisivo, come quello della parità di genere, vuole andare avanti senza tentennamenti e fino in fondo.

Ho sentito affermare che sembra una questione di parte, ma non lo è. Le 30.000 firme di cittadini e cittadine pugliesi che sono state raccolte non sono una questione di parte, bensì la giusta rivendicazione della sensibilità generale, anche in questa nostra Regione. Per tale ragione su questo tema bisogna mettere alcuni punti chiari, certi e fermi.

In un momento come questo, in cui ci sono sfiducia, frustrazione e disaffezione nei confronti della politica, oggi che abbiamo la necessità di riconquistare questa fiducia e di ricongiungere il sentimento dei cittadini con le Istituzioni, credo che non possiamo mancare tale appuntamento. Questo è il compito della politica, se vuole ritornare a essere in grado di stabilire il suo primato rispetto a tutto il resto.

Penso che dovremmo davvero, con estrema serenità, gettare le maschere e squarciare il velo di ipocrisia che a volte ci attraversa. Ho sentito affermare che tutti siamo d'accordo. Ebbene, se lo siamo, facciamolo qui, adesso. Abbiamo tutta la giornata davanti. Possiamo anche aggiornarci, lavorando attraverso alcune sospensioni, per limare questioni tecniche che possono sovvenire, alla giornata di domani, ma facciamolo, perché è nostro dovere.

Credo che questo tema rientri in quello più

generale dei diritti che in questo Paese spesso sono negati e che esso sia un beneficio non soltanto su questo piano, ma in generale per le Istituzioni, per la politica e per il Paese complessivamente.

Ritengo che possiamo e dobbiamo farlo con un gesto – questa è l'ultima proposta che avanzo –, pur sapendo che è un diritto di chi esercita il mandato che i cittadini gli hanno affidato quello di appellarsi ai Regolamenti per chiedere il voto segreto.

Credo, tuttavia, che sia un gesto di straordinario valore democratico e di trasparenza quello di prendere l'impegno di votare in maniera palese, perché è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità, proprio in funzione del mandato che ci è stato conferito.

Rivolgo, dunque, il mio appello a tutta l'Aula, perché ho sentito parole univoche verso l'intenzione di approvare questa legge. È vero, i partiti avrebbero dovuto, già nella formulazione delle loro liste, mostrare un segno concreto di credere in questo tema, ma i partiti sono carichi di limiti e di difetti. Ebbene, aiutiamoli a superare tali limiti e difetti anche attraverso questa legge per costruire un processo culturale e di incivilimento della nostra Regione che farà bene a tutti, complessivamente, a questa Regione e al nostro Paese. Per questo motivo il mio appello è ad andare avanti, qui e adesso.

PRESIDENTE. Ai colleghi che devono intervenire rivolgo una raccomandazione. Per evitare incomprensibili discriminazioni per quanto riguarda le intercettazioni che sono state pubblicate sull'ordinanza della Procura di Taranto, credo che la solidarietà vada espressa a tutte le persone intercettate.

Il Sindaco Stefano, il Presidente Florido, i colleghi Pentassuglia e Lospinuso e i funzionari sono tutte persone contattate da Archinà in ragione dei loro compiti di istituto. Pertanto, la solidarietà va benissimo, ma se la dobbiamo esprimere deve essere rivolta in egual misura a tutti, altrimenti appare un'inutile di-

scriminazione. Dopodiché, vi invito a non parlare più del tema in questa circostanza e a trattare soltanto gli argomenti all'ordine del giorno.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, le reazioni a cui abbiamo assistito durante il dibattito, anche da parte del pubblico, conferiscono maggior forza al convincimento che potremmo agire in funzione di effetti mediatici o di *slogan*.

Immagino già i titoli dei giornali di domani: "Approvata la legge 50/50", oppure "Bocciata la legge 50/50".

Noi non ci poniamo in questi due titoli, perché da sempre, da partito moderato, di centro, come siamo, non amiamo questi *slogan*, che sintetizzano ed estremizzano il concetto politico. Preferiamo, invece, ragionarci su, come stiamo facendo da tempo.

Durante il dibattito, nonostante i sorrisi e gli applausi, oppure i dinieghi e le smorfie di dissenso venute dal pubblico che ci onora della sua presenza, nessuno ha posto in essere una questione molto importante. Fra le donne presenti mi sembra che non ci sia nessuno della provincia di Lecce. Parlo di quelle donne che vivono una condizione minoritaria. Ce n'è una – ho potuto appurarla anche in Commissione – che per fortuna è giovane e che, quindi, ci rappresenta bene.

Svolgo questo riferimento perché, prima di pensare di risolvere il problema della partecipazione delle donne alla vita pubblica e alla politica imponendo per legge il 50 e 50 – potrei anche essere d'accordo, al contrario, sul 60 per cento di donne e il 40 per cento di uomini, perché credo che le donne potrebbero offrire qualcosa di più di noi –, nessuno ha posto l'accento sulle condizioni reali.

Provo a immaginare una madre di famiglia, una donna della provincia di Lecce, del profondo Sud, di Leuca o di Foggia, che deve lasciare a casa i figli, oppure gli anziani che de-

ve accudire, perché non siamo in grado di fornire servizi idonei...

Dovete dimostrare di avere maturità per stare in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Lei deve rivolgersi all'Aula, non al pubblico.

NEGRO. Presidente, garantisca la serietà di quest'Aula e il comportamento di tutti. Sono profondamente convinto che, oltre a imporre il 50 e 50 o il 40 e 60, rigidi numeri che il legislatore può stabilire, debbano sussistere le condizioni reali per favorire l'impegno della donna in politica.

Nell'esperienza che ho avuto da Sindaco nel 1995, dunque non ieri, nominai subito metà dei componenti della Giunta di sesso femminile. Ricordo e sono testimone di quanta fatica compissero quelle donne, certamente non per colpa loro, per poter assicurare la loro presenza in Giunta e per poter svolgere il loro mandato di assessori, specialmente a mano a mano che aumentavano i problemi nell'ambito familiare.

È inutile nascondersi. Sulle nostre donne grava, ahimè, tutto il peso della famiglia. Insieme a queste norme, che qualcuno pensa siano lo strumento che compirà il miracolo di far partecipare le donne, sono convinto anche, riprendendo l'osservazione del collega Curto, che non sia una buona legge quella disposta in questo modo, perché comunque potrà essere votata solo una persona e che, probabilmente i candidati più organizzati, come affermate voi, sono gli uomini, il che vanificherebbe gli esiti della legge.

Continuo e continuerò sempre a battermi per creare le condizioni vere che possano attribuire alle donne le stesse possibilità di partecipazione alla vita pubblica che hanno gli uomini.

Ciò premesso, mi sia consentito anche di ricordare che nella Regione Sicilia, dove si è votato poco fa, non esiste l'obbligo di legge, eppure nel mio partito, l'UDC – l'avrete letto

e ne sarete sicuramente a conoscenza – su tre assessori che ci sono toccati due sono donne e il terzo è un uomo.

Analogamente, abbiamo ricordato un po' di tempo fa che nei fatti il nostro partito, senza l'obbligo della legge, ha messo in campo il maggior numero di donne nelle liste elettorali della passata campagna elettorale amministrativa.

Caro collega Blasi, non si tratta di parlare subito, oggi, in modo da creare lo *slogan* per le donne, del tipo "La Puglia vota 50 e 50". Noi vogliamo stabilire il 50 e 50, ma vogliamo predisporre una legge organica.

Noi abbiamo la responsabilità di legislatori. Non possiamo uscire domani con una legge, fra quindici giorni emanare quella della revisione dei Collegi elettorali, per poi, fra un mese, varare quella del numero dei seggi. In questo modo forniremmo uno spettacolo poco edificante ai nostri concittadini, che ci guardano e ci giudicano. Una legge elettorale deve essere completa in tutte le sue parti e noi siamo qui pronti ad assumere l'impegno di realizzarla.

Sottoscrivo anch'io la proposta del collega Palese di predisporre un ordine del giorno, se il Comitato lo ritiene condivisibile, che impegni il Consiglio regionale nell'approvazione della legge che dovremo emanare. Voi sapete bene, come lo sappiamo noi, che la legge elettorale va riformata, perché ce l'ha chiesto la Corte Costituzionale. Nella sede di una riforma organica della legge porremo anche la questione del 50 e 50.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, credo che nessuno tra i banchi del centrodestra abbia espresso solidarietà o sia intervenuto per polemizzare sulle indagini svolte dall'Ilva di Taranto. Poiché è stato il segretario del PD, Blasi, a introdurre questo argomento, gli ricordo che va bene esprimere solidarietà, perché si

tratta di indagini in corso, ma che bisogna anche riferire i fatti per come sono accaduti.

Al Presidente Vendola non viene "imputato" di essersi sentito con Archinà. Il GIP del Tribunale di Taranto aggiunge molto altro. Quando esprimiamo solidarietà, la dobbiamo esprimere nell'alveo di ciò che è accaduto e che la magistratura sta evidenziando.

Non si può paragonare la telefonata che il consigliere Lospinuso ha ricevuto semplicemente perché è stato contattato da un organo istituzionale a quella che viene, giustamente o ingiustamente, addebitata nel corso dell'ordinanza al Presidente Vendola. Viene addebitato che addirittura in una *mail* tra il rappresentante dell'Ilva e il suo capo il Presidente Vendola sarebbe intervenuto per cercare di calmierare quanto accadeva all'interno. Questo è quanto è accaduto.

PRESIDENTE. Colleghi, permettiamo al consigliere Bellomo di completare il suo intervento.

BELLOMO. Spiace vedere che colleghi molto più anziani non hanno rispetto della parola...

PRESIDENTE. Lasci perdere l'anzianità e prosegua.

BELLOMO. Ho iniziato in questo modo solo perché il Segretario regionale del Partito Democratico ha detto, uscendo fuori dal tema all'ordine del giorno, di voler manifestare la propria solidarietà e ha usato l'aggettivo "paradossale" rispetto all'intervento della magistratura sul caso Ilva.

Intervengo dunque per sottolineare che non possiamo fare di tutta *puta* l'erba un fascio; peraltro, la magistratura, stando a una telefonata di un collega, avrebbe detto una cosa e in base all'intervento del Presidente Vendola ne avrebbe detta un'altra.

Conclusa questa premessa, che esula dal tema all'ordine del giorno, sono per discutere

e votare oggi la legge sulle donne, perché non si abbiano dubbi sui nostri intendimenti. Non sono d'accordo sulla scelta di votare oggi, ma dobbiamo farlo per rispondere all'esigenza che viene manifestata.

Visto che voi donne volete entrare così prepotentemente – e giustamente – nelle Istituzioni, dovete anche farvene carico. Faccio presente che si sta facendo una riforma elettorale e una modifica dello Statuto, quindi dovete prendere coscienza della legge elettorale non solo nella porzione che vi riguarda.

Lo ripeto, la legge va votata oggi, ma vi dico che questa porzione della legge elettorale, che va per forza modificata in quanto lo Statuto regionale è stato già modificato passando da 70 a 60 consiglieri e verrà ulteriormente modificato a 50, inevitabilmente dovrà poi essere rivista. È bene che lo sappiate, visto che volete essere protagoniste e dovete esserlo.

Sono d'accordo che si voti oggi e, come Capogruppo, faccio una richiesta esplicita in tal senso. Tuttavia, sottolineo che bisognerà rimettere mano alla legge elettorale.

Lascio a voi di stabilire se sia opportuno riprendere due volte una stessa legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, dovrò deludere le aspettative e il pensiero del collega Blasi, il quale ha parlato di volontà unanime. Le dico subito, correndo il rischio di espormi certamente al ludibrio di parte dell'opinione pubblica femminile presente in Aula, che questa legge, per come è stata concepita, non mi piace.

Dico questo non certamente per misoginia, che assolutamente non fa parte della mia cultura e della mia sensibilità – e di chi come me ha una storia professionale e umana di grande rispetto e di grande valorizzazione delle risorse culturali, intellettive e intellettuali delle donne – ma per una ragione che attiene non

tanto al principio che oggi vede collocate in lista, in egual misura, la componente femminile e la componente maschile, che di per sé certamente integra e rispetta i principi costituzionali che sono stati più volte declamati in quest'Aula, quanto per il discorso della doppia preferenza, di cui certamente discuteremo.

Ritengo che la doppia preferenza, per come è stata prevista in questa proposta di legge, in realtà possa prevaricare o fuorviare l'effettiva volontà degli elettori. Il problema oggi – mi rivolgo alle donne presenti in Aula – non deve essere quello di garantire necessariamente la presenza tutta maschile o tutta femminile, ma quello di rispettare l'effettiva volontà degli elettori.

È vero, in quest'Aula purtroppo abbiamo una percentuale femminile sciaguratamente, deplorabilmente bassissima: solo tre donne elette consiglieri regionali, Capone, Gentile e Nuzziello. Il Vicepresidente Capone, con la quale ho avuto un'amabile conversazione in passato, sa come la penso. Se ci sono loro è perché evidentemente sono state più brave di tante altre donne e danno lustro a quest'Aula, lavorando infaticabilmente. Non toccherà certamente a me spendere lodi in loro onore.

Non possiamo tuttavia conculcare la volontà degli elettori stabilendo un voto di preferenza doppio, sia pure facoltativo. Peraltro, è la stessa Corte Costituzionale che lo definisce facoltativo, perché – parafrasando la posizione della Corte stessa in ordine al principio espresso – deve trattarsi di una misura promozionale, ma non coattiva. Credo che con i giochetti che tutti conosciamo oggi e con il doppio voto, sia pure facoltativo, la volontà effettiva degli elettori potrebbe essere travisata.

Nulla quaestio in ordine al principio della collocazione nelle liste di un numero di donne pari a quello degli uomini. Sul problema, che è tecnico e di espressione del voto, potremmo certamente in futuro confrontarci e trovare la soluzione che possa contemperare la duplice esigenza di garantire certamente un maggiore accesso delle donne alla vita pubblica e alla

vita politica e, dall'altra parte, di rispettare l'effettiva volontà degli elettori per evitare quel pernicioso effetto trascinarsi che spesso non ha rispettato la volontà effettiva del corpo elettorale.

Non dico cose ovvie se ricordo a quest'Aula che un campione in materia di battaglie libertarie, come Emma Bonino, si è più volte espressa contro le quote, contro meccanismi che prevedevano una sorta di vincolo all'espressione di voto a favore di questo o di quel genere.

So che in quest'Aula la mia è una posizione impopolare, che certamente mi alienerà la simpatia di una parte – non so se maggioritaria o minoritaria – del corpo elettorale femminile. So anche, però, che ci sono donne, che rappresentano benissimo il vostro genere, che ricoprono ruoli rilevantissimi nella magistratura, nelle libere professioni, nel lavoro autonomo, che fanno onore a tutte le categorie produttive.

Non è un caso che io stesso, nella mia attività quotidiana di avvocato, mi circondi di colleghe bravissime, più brave di me. Evidentemente ho inteso riporre fiducia e aspettative nella creatività, nello spirito di sacrificio e di abnegazione del genere femminile. Noi non dobbiamo celebrare questa mattina la saga della demagogia e del populismo, che certamente potrà catalizzare su di noi le simpatie.

Spesso – il Presidente Vendola lo fa per le sue posizioni e ognuno di noi lo fa legittimamente per le proprie – bisogna assumere atteggiamenti perlomeno apparentemente impopolari, ma che rispecchino la nostra sensibilità, altrimenti si genera una pericolosa commistione tra chi ha una sensibilità e chi ne ha un'altra, il tutto per accondiscendere spesso – ma non è questo il caso – a delle masse urlanti o a delle pressioni mediatiche.

Potrei immaginarmi i titoli di alcuni giornali ispirati all'idea che in quest'Aula vi possano essere dei misogini. Non è assolutamente così; in quest'Aula vi sono dei consiglieri che, invece, proprio perché credono nelle capacità

delle donne, ritengono che il doppio voto di preferenza, sia pure facoltativo, rappresenti una forma di coercizione non rispettosa dell'intelligenza e delle capacità femminili.

Per questo motivo, Presidente, aderisco alla richiesta del collega Zullo di procedere con voto segreto, perché ciascuno di noi nel segreto dell'urna manifesti la propria posizione: quelli che, come me, hanno avuto il coraggio di manifestarla pubblicamente al microfono, correndo il rischio di essere esposti al ludibrio della platea, e quelli che, magari, covano questi sentimenti nel proprio intimo e non hanno il coraggio di manifestarli. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO. Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una precisazione: noi del PdL siamo ben coscienti di essere ben rappresentati, nel Comitato, da Anna Maria Carbonelli e da altre amiche, con le quali ci siamo anche confrontati.

Per quanto mi riguarda, ho espresso sempre la mia contrarietà, ma l'ho fatto tranquillamente, innanzitutto perché non sono abituato a essere omologato, sebbene in questo momento in questo Paese si è solo omologati e tutti diciamo la stessa cosa. Ho massimo rispetto per le donne; le considero uguali a me, né migliori, né peggiori.

Presidente Introna, se qualcuno intende ironizzare lo inviti a uscire dall'Aula.

PRESIDENTE. Lei si rivolga all'Aula.

TARQUINIO. Questa è l'immagine dell'Italia di oggi, in cui non c'è rispetto per le opinioni degli altri. Si è costretti a pensare in uno stesso modo, ma io non la penso così. Sono un uomo libero, sono nato in un periodo libero e ho fatto politica in un periodo certamente migliore di questo.

Il periodo che stiamo vivendo negli ultimi vent'anni è allucinante. I populismi di oggi, di

ogni colore, di destra e di sinistra, mi fanno paura.

Sono convinto che alla fine torneremo a quello che succedeva dopo la Costituzione, cioè ad avere necessità di partiti con valori datoriali e reali, che segnano le differenze su tutto e la possibilità di incontro su altro.

Come ha detto il collega Gatta, giacché non ritengo di dovermi nascondere dietro il voto segreto, esprimo la mia idea. Pur non condividendo la misura del 50 e 50, potrei anche votarla, ma la doppia preferenza di genere sinceramente mi sembra una forzatura. Ho visto tante donne affermarsi, anche quarant'anni fa, con il maschilismo imperante, figuriamoci se non possa avvenire oggi, con il maschilismo in ben altre posizioni, ed è giusto che sia così.

Le donne che valgono ce la fanno; le donne che hanno determinazione ce la fanno; le donne che seriamente voglio fare politica ce la fanno. Non vedo quale partito, iniziando dal mio, per principio possa non candidare le donne, donne capaci, che hanno consenso. Sarebbe una pazzia.

Si potrebbe obiettare che questa richiesta è giunta a livello nazionale, ma fa parte del clima che viviamo. Questa è la mia visione, sia ben chiaro. Ho pieno rispetto della visione opposta del Presidente Vendola e di tanti altri, ma chiedo altrettanto rispetto, senza offesa per nessuno, per il pensiero degli altri. Rispettiamoci e confrontiamoci senza offendere chi la pensa in modo diverso da noi.

Non mi è mai appartenuto questo linguaggio e credo che il Presidente Vendola me ne possa dare atto. Esprimo dunque la mia opinione, che peraltro ho sempre espresso con serenità alle amiche del PdL e del centrodestra presenti nel Comitato. Il 50 e 50, se si ritiene che questa debba essere la parità, ben venga. Non riesco a capire, però, perché la mia lista debba essere esclusa se non ha il 50 per cento di donne o il 50 per cento di uomini. Potrei non avere questi numeri o potrei non avere una lista qualificata in termini di con-

senso o, magari, mi troverei costretto a escludere una donna che vale perché gli uomini devono essere comunque il 50 per cento e viceversa. È una volontà? La si accetta. Si ritiene che sia una conquista? Ben venga. Non la condivido, ma non ho alcuna difficoltà ad accoglierla.

Sulla preferenza di genere, però, non sono d'accordo. Mi ritengo uguale a una donna e ritengo che le donne siano uguali a me. La battaglia elettorale dunque si può svolgere. Certo non sto difendendo un mio interesse per le prossime elezioni regionali. Non sarò candidato per la sesta volta in questo Consiglio regionale. Mi preoccupa invece del domani.

Quando le donne camminano, per la determinazione che hanno, nessuno riesce a fermarle. Non hanno bisogno della spinta di nessuno, di nessun maschietto di turno: diversamente, ecco che la donna sarà sempre succube. L'affermazione della donna avviene per se stessa, non perché il potente di turno o il detentore del pacchetto di voti ha deciso che verrà eletta "Lucia", per rifarmi al mio nome.

Questa è la mia visione. Non sono disponibile a essere omologato e contro un principio di omologazione intendo reagire. Continuerò a fare politica in qualunque luogo mi troverò, perché ce l'ho dentro, cercando di affermare i principi e i valori da cui vengo, in base ai quali ritengo di aver rispettato sempre tutto e tutti, innanzitutto le opinioni diverse dalle mie, con massima serietà e senza mai offendere nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Grazie, Presidente, per avermi dato la parola durante i lavori di questo Consiglio regionale che dovevano sancire, in maniera solenne, non una scelta politica qualsiasi, ma un punto di grande rilevanza democratica. Da questo siamo partite, nel non lontano 8 marzo, quando provammo a costruire in questa regione, in ogni

angolo del suo territorio, un percorso di grande condivisione e di grande partecipazione.

Tante donne e anche molti uomini che prescindevano dalla loro collocazione politica hanno deciso di lanciare una sfida bella, forte, vigorosa all'intero sistema dei partiti e a questo Consiglio regionale, non per un'affermazione isterica del diritto ad esserci, ma per sancire fino in fondo e compiutamente il diritto a essere parimenti rappresentati.

È stata una bella esperienza, ricca di emozioni. Siamo riuscite a riconnettere la società di questa regione alla politica; cosa non semplice, non facile, in un periodo in cui il distacco e, per molti versi, la rassegnazione portavano le donne e gli uomini a non ritenere che l'esperienza della politica potesse essere uno dei motivi più importanti per coniugare la propria vita pubblica con il proprio privato.

Collegi, 30.000 firme non possono essere gettate al macero. Parto da questo, non solo e non tanto dal contenuto di questa nostra proposta di legge, ma dal principio del rispetto di 30.000 cittadini e cittadine, elettori ed elettrici che ci hanno chiesto di compiere uno sforzo importante e straordinario, la cui ricaduta forse non viene apprezzata fino in fondo anche da coloro i quali, con grande onestà intellettuale, hanno avuto il coraggio oggi di dirsi contrari alla legge.

Questa non può essere, ancora una volta, l'Aula dei sepolcri imbiancati. Vogliamo che questa legge venga messa ai voti e valutata, positivamente o negativamente; pretendiamo che quest'Aula si esprima.

Non condividiamo i ragionamenti che questa mattina sono stati espressi sull'inutilità di questo passaggio e sulla necessità di ricomprendere questi articoli nella legge più complessiva di riforma della legge elettorale. Oggi con questa legge sanciamo un principio, che può essere tranquillamente riportato nella legge che riforma la legge elettorale della Puglia. Non mettiamo in discussione nulla, né territori sottostimati, né territori sopravvalutati; non mettiamo in discussione né il numero com-

plessivo, né alcun altro passaggio che pure sarà necessario affrontare e valutare in quest'Aula.

Chiediamo a tutti che oggi venga rispettato il diritto alla partecipazione e alla democrazia, così come hanno voluto 30.000 cittadini e cittadine di questo Paese. Chiediamo un voto che ci racconti la verità, senza infingimenti e senza ipocrisia.

Gli elettori vogliono questo da noi; vogliono che ogni nostro atto sia limpido e trasparente. Per questo oggi sono intervenuta, per raccogliere l'amarrezza che ha colto moltissime e moltissimi protagonisti di questa bella esperienza di democrazia, che può restituire alla politica un senso per il futuro.

Dateci oggi la dimostrazione che ognuno di noi sa assumersi fino in fondo la sua responsabilità, votando – e non con voto segreto – questa legge di iniziativa popolare presentata da 30.000 cittadini, lo ripeto, e sostenuta dall'intero arco costituzionale.

Non è una legge del centrosinistra, non è una legge del Partito Democratico. È la legge di un pezzo di società viva che vuole conquistare il diritto alla partecipazione. Questo ve lo chiedo a nome di tutte e di tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, signori consiglieri, nel momento in cui si chiede il voto segreto, dico subito che sono contrario a questa legge, e diffido chiunque dal dire che sono contrario alle donne. Sono contrario semplicemente a questa legge.

La politica è di fatto maschile; prova ne è che l'impegno delle donne in politica è decisamente ridotto. Chiunque abbia avuto responsabilità di partito si è sempre trovato in difficoltà nel trovare donne che decidessero in maniera autonoma di impegnarsi in politica,

La politica, specialmente in questo periodo, fa schifo e tutti ne parlano male. Nulla impedisce alle donne di partecipare. Se nel

mio territorio qualche donna ha deciso di impegnarsi in politica non ha mai ricevuto alcun rifiuto.

Insisto sul fatto che c'è una difficoltà estrema a trovare donne che si impegnino. Il consigliere Negro ha sostenuto che purtroppo il sistema sociale e culturale è ancora legato a una cultura maschilista, per cui la maggior parte delle incombenze – ad esempio l'assistenza familiare – ricade sulle donne.

Questa legge risulta di fatto una scorciatoia e, come tutte le scorciatoie, è pessima. Vorrei che ci soffermassimo a considerare quali sono le possibilità di trovare delle soluzioni che incentivino l'impegno delle donne.

Non si può pensare di incentivarne la presenza nelle liste – l'elezione è il momento conclusivo di un'attività politica – saltando a piè pari l'impegno nella politica di una società civile.

Nel centrodestra siamo decisamente aperti; prova ne è, al di là della retorica ruffiana, l'esempio del mio paese, dove tutte le forze di centrodestra hanno espresso consiglieri donna e hanno deciso di affidare loro la rappresentanza dell'istituzione nei vari CdA.

Nelle forze di centrosinistra che oggi si esprimono a favore delle donne non vi è stata presenza di donne in lista, se non come riempitivi. Pertanto, mi fa specie sentire oggi lezioni di sensibilità verso le donne.

Ritorno sulla difficoltà di fondo, quella dell'impegno delle donne in politica. Dobbiamo impegnarci maggiormente per cercare soluzioni, rimedi e incentivi perché le donne possano impegnarsi in politica.

Le istituzioni non sono come le aziende. È vero che nei CdA delle aziende vi sono in maggioranza uomini, e questo non va bene, perché a presentare *curriculum* di tutto rispetto sono donne e uomini e mi pare che una legge imponga che nei CdA siano ugualmente rappresentati entrambi i sessi.

Nelle istituzioni non si può fare lo stesso discorso, perché nelle istituzioni si va per consenso, laddove la ricerca del consenso è

l'ultimo atto di un impegno politico di un certo tipo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che dobbiamo essere grati all'ultimo intervento per un'affermazione che io considero un disvelamento, un gesto di onestà intellettuale e anche la segnalazione di una verità: la politica è maschile.

Forse bisogna partire da qui, dal mettere a fuoco un fatto: la politica si è costruita e si è riprodotta attraverso codici maschili. È soltanto nel nostro dopoguerra che si è affermata l'idea, a quel tempo considerata avanguardistica, della possibilità delle donne di votare. Il voto alle donne è una conquista di ieri. Se proviamo a inserirci in una sequenza storica, siamo davvero ritardatari nell'apprendere quello che, poi, la letteratura delle donne ci ha svelato e che la letteratura dei maschi ha occultato, ossia che il mondo è due, non uno e che l'operazione semantica di nominare con la parola "uomini" sia la realtà degli uomini che la realtà delle donne era un'operazione di mistificazione ideologica della realtà.

Noi avantieri avevamo ancora le dispute tra i teologi sulle donne e la loro consistenza agli occhi di Dio, se erano dotate o meno di un'anima. Ho apprezzato molto l'intervento del collega Tarquinio e moltissimo gli interventi di tutti coloro che si sono detti contrari a questa proposta di legge, perché dimostrano che si può andare al voto senza nascondersi nel rifugio del voto segreto e che ciascuno, visto che siamo in un'Assemblea prevalentemente fatta di uomini, può dimostrare un gesto di non codardia rispetto all'assumersi la responsabilità del voto.

Vorrei dire, però, che non mi ha convinto un argomento che ha evocato il collega Tar-

quinio: il maschilismo è soltanto un residuo di folklore. Centosei donne dall'inizio dell'anno – scusate se lo ripeto come una litania – sono state brutalmente assassinate dai loro maschi proprietari.

A fronte di un gesto di autonomia o di libertà, abbiamo visto donne strangolate, soffocate, lapidate, bruciate vive. È un repertorio dell'orrore che è la punta di un iceberg, la reazione di quello che è naturalmente un patriarcato fortemente contestato, bombardato, falsificato da cento anni di venuta alla luce della libertà, della competenza e dei saperi delle donne.

Penso che non possiamo fare a meno di considerare il contesto in cui viviamo. Noi entriamo in questo Consiglio regionale e non abbiamo la percezione plastica che questo Consesso è la fotografia di una democrazia mutilata? Un'Assemblea di 70 eletti, con 67 maschi e 3 donne, è esattamente la fotografia del fatto che la politica è maliziosamente e malvagiamente al maschile, perché si riproduce attraverso una selezione maschile del ceto politico e vive con tempi e spazi della vita politica che sono rigidamente al maschile.

Bisogna rompere questo muro, questa gabbia, e non lo affermo segnalando il diritto soggettivo delle donne. Anche su questo fronte do ragione a Tarquinio: bisogna diffidare dei maschi che fanno professione di femminismo.

In un bellissimo film di una grande femminista, Margarethe Von Trotta, *Lucida follia*, il maschio femminista finisce ucciso dalla sua compagna. È stata arguta la sottolineatura del collega Tarquinio: vi era l'idea di reinventare in forme assolutamente "progressiste" una nuova forma di subordinazione, in cui il maschio dice alla sua donna: "Ti spiego io come si fa un vero percorso di liberazione".

Il punto è che i maschi dovrebbero prendersi l'agio di praticare un po' di astinenza dal loro protagonismo sulla scena pubblica. Occupano tutto lo spazio delle parole. Le donne hanno dovuto faticare per costruire, per

esempio, la genealogia del loro genere, una sorta di archeologia di un genere negato e ferito.

È stato un lavoro importante, che, naturalmente, chiede al genere maschile di procedere a un altrettanto approfondito scavo della formazione, per esempio, del proprio sentimento di onnipotenza. Che cosa spinge un maschio a crederci un semidio nel rapporto con una donna? Che cosa consente e autorizza di trasformare una relazione in una scala gerarchica? Che cosa ha consentito di trasformare una differenza in una minorità?

Vorrei anche spiegare al collega Tarquinio che il brusio delle nostre ospiti alludeva a una sua affermazione paradossale: "per me le donne sono uguali a me". Non si può affermare ciò. Il punto è ascoltare la differenza, metterci in relazione a una differenza.

Vorrei sottolineare molto qual è il vantaggio che io posso testimoniare nella costruzione delle politiche pubbliche, per esempio avendo costruito una Giunta rigidamente paritaria di uomini e donne. Il vantaggio non è soltanto l'affermazione di diritti che non possono avere barriere architettoniche, sociali o culturali dal punto di vista di tale esercizio per le donne. Il vantaggio è legato anche alla qualità della politica pubblica.

Un Esecutivo o un luogo istituzionale al maschile ha orecchie e occhi addestrati ad ascoltare e vedere con alcune limitazioni di fondo. Uno sguardo o un udito al femminile sulla realtà coglie, nelle molteplici domande della vita sociale, aspetti che il genere maschile tende a negare e a occultare.

Io ho potuto constatare giorno per giorno l'arricchimento delle nostre politiche pubbliche, a partire dal fatto che pensare al governo del territorio considerando l'architettura dei tempi e degli spazi dal punto di vista delle donne fa la differenza. La differenza di genere attraversa tutti i luoghi della vita sociale e li illumina. Rende visibile, per esempio, il fatto che un mondo organizzato secondo un rigido copione produttivistico è molto difficile da

frequentare per tanti altri soggetti che non hanno l'addestramento a quel modello di società.

Io penso che oggi siamo chiamati a compiere un'operazione non demagogica o populista. Perché mai accogliere la competenza e la libertà delle donne è demagogia o populismo? Noi siamo chiamati a compiere un atto di autolimitazione al nostro sentimento di onnipotenza, se me lo consentite.

Mi rivolgo ai colleghi maschi. Non sappiamo se questo elemento sia giusto in sé. Sappiamo, però, che il silenzio secolare delle donne, rotto soltanto da pochi decenni, ha rappresentato una sottrazione di umanità per tutti noi, una perdita secca, non solo per le donne, ma anche per gli uomini.

So che noi oggi, limitando l'esercizio dei nostri poteri – sapete che gli uomini che selezionano le donne nella vita pubblica lo fanno secondo parametri maschili, o, come è stato osservato in televisione, attribuendo importanza e valore alla gradevolezza estetica delle donne, sempre secondo parametri di galantomismo maschilista – abbiamo bisogno proprio di rompere questo schema. Avremmo bisogno per la rilegittimazione della politica e delle Istituzioni di una connessione più forte tra il nostro dibattito e la vita reale.

Spero di convincere il collega Patrizio Mazza su quest'impostazione. Lo confesso a cuore aperto. Sono questioni importanti anche queste. È come quando si è medico: si ha bisogno di una determinata competenza. Le donne se ne sono conferita una straordinaria, hanno riempito le biblioteche di tutto il mondo di questo straordinario lavoro di scavo per cercare di capire quali depositi di ricchezza e di umanità ci fossero dentro le storie di negazione che hanno subito.

Se me lo permette, dottor Mazza, una donna cinese di 104 anni – è una storia di alcuni anni fa – ha consentito di offrire il Codice di interpretazione di una lingua sconosciuta. Erano stati trovati depositi con tonnellate di carte, scritte con un alfabeto incomprensibile,

l'alfabeto *Nu Shu*, che significa "lingua delle donne". Mentre nella Cina maschile e poligamica le donne erano considerate soltanto un brusio e potevano essere prese e ripudiate a piacimento dai loro uomini, nel tinello domestico le donne non erano mute, non erano solo un brusio o un mugolio del talamo coniugale. Erano voci, sensibilità, culture, scrivevano libri, poemi, trattati, epistolari e ora stanno traducendo questo straordinario deposito di bellezza, che rende visibile non solo quanto è stato mutilato del sapere femminile, ma anche quanto l'umanità abbia perduto in questa perdita.

Azzardiamo un gesto di autolimitazione di noi medesimi. È un gesto importante, un gesto che politicamente consente a noi di provare a esercitare di più l'ascolto delle voci di fuori, dei soggetti che cercano spigliatamente di darsi libertà e voce, nonché di ricostruire i propri profili di vissuto.

Solo questo volevo comunicarvi, colleghi. Rispetto tutte le opinioni e vi chiederei di poterle esprimere alla luce del sole, di non nascondervi dentro la richiesta di un voto segreto. Vinciamo o perdiamo questa partita, ma facciamolo senza trucchi. Il giorno in cui discutiamo di questa proposta non sovrapponiamo alle 30.000 firme di un disegno di legge popolare che parla di parità di diritti tra uomini e donne un gioco della politica al maschile, come il ricorso al voto segreto. Evitiamo almeno questo.

Dopodiché, accettiamo tutti il responso di questo voto, ma votiamo e facciamolo senza voto segreto.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi e, da ultimo, il Presidente Vendola per la profondità, lo spessore e la grande sensibilità e attenzione mostrati in questo ampio e articolato dibattito.

A questo punto, considerando che è stato presentato un ordine del giorno che chiede di rinviare la proposta di legge in Commissione e, dall'altra parte, molti colleghi hanno chie-

sto di procedere alla votazione, per decidere come procedere – a tal proposito, chiedo a una delegazione del Comitato di raggiungerci nell'auletta – sospendiamo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14.32, riprende alle ore 15.14).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Informo i colleghi consiglieri che l'Ufficio di Presidenza ha incontrato una delegazione del Comitato proponente la legge di iniziativa popolare.

La delegazione, con molta correttezza, non ha fornito alcun suggerimento né alcun assenso, in ossequio al doveroso rispetto delle prerogative dell'Aula e dei consiglieri. Pertanto, non è stata raggiunta alcuna intesa, né poteva essere diversamente.

Procedo dunque alla lettura dell'ordine del giorno a firma del consigliere Palese:

«Il Consiglio regionale

premessò che

nella seduta del Consiglio regionale del 27 novembre 2012 è iscritta al punto n. 2 dell'o.d.g. la proposta di legge di iniziativa popolare avente per oggetto: "Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2, 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale (Atto 209/A), dopo approfondita discussione, solo al fine di procedere in maniera ordinata e contestuale alla revisione complessiva della legge regionale elettorale

decide

di rinviare alla VII Commissione la Pdl di iniziativa popolare su richiamata con l'impegno a recepirla contestualmente alla revisione complessiva della legge elettorale regionale».

Comunico che, in caso di approvazione a maggioranza dell'ordine del giorno, la proposta

di legge sarà rinviata in Commissione, con l'impegno a recepirne il contenuto nell'ambito della riforma complessiva della legge elettorale. In caso, invece, di mancata approvazione, si passerà al voto finale sulla legge di iniziativa popolare.

A questo proposito, associandomi agli appelli che sono già stati espressi, come quello del Presidente Vendola, chiedo ai colleghi che hanno anticipato la richiesta di voto segreto se intendano ritirarla per consentire di procedere alla votazione con voto palese.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, signori consiglieri, la presentazione di quest'ordine del giorno era conseguente al dibattito che si era aperto all'interno della Conferenza dei Presidenti. Non ripeto le motivazioni che mi hanno indotto a formalizzarlo. Se nell'autonomia dell'Assemblea c'è una condivisione, sempre sul principio di un accordo con il Comitato promotore, rispetto all'iter della proposta di legge, va bene, altrimenti non ho alcuna difficoltà a ritirare l'ordine del giorno.

Del resto, è auspicabile una condivisione del Comitato promotore e conseguentemente dell'Assemblea. Insisto sull'accordo, non ci sono situazioni sottobanco. Ognuno ha espresso liberamente la propria posizione anche all'interno dei Gruppi. Se, però, l'accordo non c'è, ritiro l'ordine del giorno affinché si proceda alla votazione della legge.

Agire diversamente non avrebbe senso.

PRESIDENTE. Collega Palese, ho già riferito che il Comitato non aveva la possibilità di esprimere alcun indirizzo e si è rimesso alle prerogative dell'Aula. Al Comitato è stato esattamente descritto il percorso che in riapertura di seduta ho ricordato all'Aula. Prima si pone ai voti l'ordine del giorno: se questo viene approvato, il provvedimento torna in

Commissione; se invece l'ordine del giorno non riceve la maggioranza dei voti dei presenti in Aula...

PALESE. Presidente, sono stato chiaro in tre passaggi: nell'incontro di oggi nell'auletta, con lei, il Presidente Vendola e altri colleghi, in Commissione e oggi in Aula. Se non c'è questo accordo, l'ordine del giorno è formalmente ritirato. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Ha ragione. Le do atto di essersi di essersi impegnato e speso perché non ci fosse uno scontro inutile su principi sui quali l'Assemblea si riconosce all'unanimità o quasi. Il Comitato non ha inteso fornirmi alcuna priorità nelle opzioni possibili e, pertanto, io ritengo di dover accettare la sua richiesta. Comunico, dunque, che l'ordine del giorno a firma del consigliere Palese è ritirato.

Passiamo dunque alla votazione della legge di iniziativa popolare.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho apprezzato molto il discorso del Presidente Vendola. Mi ha commosso. Un'ora di belle parole, tutte rivolte a ben altro aspetto, ma non è pervenuta alcuna risposta alle mie domande. Questa mancata corrispondenza mi rafforza nell'idea che su questa legge si debba votare in maniera segreta.

Confermo, quindi, la richiesta del voto segreto.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, considerando che la richiesta di voto segreto deve essere formulata da almeno cinque consiglieri,

vorrei conoscere il nome degli altri colleghi che avanzano questa richiesta oltre al consigliere Zullo.

PRESIDENTE. È pervenuta richiesta di voto segreto da parte dei consiglieri Zullo, Gatta, Camporeale, Marti, Sala, Pastore.

Ricordo che la votazione sui singoli articoli non ha bisogno di maggioranza qualificata. La maggioranza qualificata dei 36 è richiesta sul voto finale della legge.

Esame articolato

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. All'articolo 3 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. In ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50% dei candidati”;

b) dopo il comma 3 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi

“3-bis. La lista che non rispetti il rapporto percentuale di cui al comma 3 non è ammessa.

3-ter. In occasione delle elezioni regionali, i soggetti politici presentatori di liste devono assicurare la presenza paritaria di candidati di entrambi i sessi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private; nei messaggi autogestiti previsti dalla vigente normativa sulle campagne elettorali devono mettere in risalto con pari evidenza la presenza dei candidati di entrambi i sessi nelle liste presentate.”.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Chiarelli, Congedo, Curto, Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Iurlaro,
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lospappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri, Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano, Sala, Surico, Tarquinio, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	30
Schede bianche	1

L'articolo non è approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

1. All'articolo 7 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2, il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. L'elettore può esprimere, nelle apposite righe della scheda, uno o due voti di preferen-

za, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome dei candidati compresi nella lista stessa.

Nel caso di espressione di due preferenze, queste non possono riferirsi a candidati dello stesso sesso. Nel caso di indicazione di doppia preferenza per candidati dello stesso sesso la seconda è nulla.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
Alfarano,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero, Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Chiarelli, Congedo, Curto, Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Iurlaro,
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lospappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri, Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano, Sala, Stefano, Surico, Tarquinio, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

SEDUTA N° 71

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 2012

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	30
Schede bianche	1

L'articolo non è approvato.

La proposta di legge di iniziativa popolare non è approvata.

Comunico che la seduta di domani non avrà luogo.

Il Consiglio è aggiornato a venerdì 30 novembre.

La seduta è tolta (ore 15.28).